

304.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Merlo	14570
Becchetti	14561	Panattoni	14570
Volontè	14562	Bocchino	14570
		Galletti	14571
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Fiori	14563	Giorgetti Giancarlo	14572
Sabattini	14563	Caveri	14572
Gasparri	14564	Vannoni	14572
De Simone	14566	Brunale	14573
Tassone	14567	Bergamo	14574
Tassone	14567	Rizza	14574
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Simeone	14575
IV Commissione:		Simeone	14575
Alboni	14568	Ciapusci	14576
IX Commissione:		De Simone	14576
Bosco	14568	Fabris	14576
Floresta	14568	Gardiol	14578
Baccini	14569	Becchetti	14578
Bruno Eduardo	14569		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Ostilio	4-15189	14580	Aloi	4-15205	14590
De Benetti	4-15190	14580	De Luca	4-15206	14590
D'Ippolito	4-15191	14581	De Luca	4-15207	14590
Fiori	4-15192	14582	De Cesaris	4-15208	14591
Corsini	4-15193	14582	Bielli	4-15209	14592
Bonato	4-15194	14583	Urbani	4-15210	14592
Landolfi	4-15195	14584	Lucchese	4-15211	14593
Landolfi	4-15196	14585	Lucchese	4-15212	14593
Rossetto	4-15197	14585	Stelluti	4-15213	14593
Zacchera	4-15198	14585	Becchetti	4-15214	14594
Becchetti	4-15199	14586	Becchetti	4-15215	14595
Bonato	4-15200	14586	Savarese	4-15216	14595
Tremaglia	4-15201	14587	Savarese	4-15217	14596
Di Rosa	4-15202	14587	Berselli	4-15218	14596
Scantamburlo	4-15203	14588	Bonato	4-15219	14597
Scantamburlo	4-15204	14589	Berselli	4-15220	14598
			ERRATA CORRIGE		14598

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

a Civitavecchia è attivo il più grande sito energetico dell'Enel in Italia, composto dalle centrali di Fiumaretta, ormai ferma da alcuni anni ed in precario stato di conservazione; Torre Valdaliga Sud (TVS), con quattro sezioni termoelettriche policom bustibili e una potenza pari a 1.140 milioni di watt, di cui la prima è però ferma in riserva fredda; e Torre Valdaliga Nord (TVN), con quattro sezioni termoelettriche da 660 MW ad olio combustibile e potenza pari a 2.640 MW;

TVS si avvicina ormai all'obsolescenza e potrà funzionare ancora per pochi anni;

dopo anni nei quali più volte amministrazioni pubbliche, forze politiche, comitati di cittadini, associazioni ambientaliste hanno messo in risalto i rischi provenienti da questa sorta di servitù che la città di Civitavecchia ha dovuto subire nei confronti dell'Enel, sorgono sempre più allarmanti interrogativi sul futuro dell'intero sito e sui programmi dell'Enel stesso;

il 30 ottobre 1997 l'ingegner Potestio, direttore di produzione dell'Enel, in un incontro avvenuto a Civitavecchia ha dichiarato - in vece del presidente Testa assente per improvvisi impegni - che la sua società sarebbe anche disposta ad investire ancora su Civitavecchia ripotenziando le centrali con turbogas. Tutto ciò se si delinearà una certa fruttuosità negli investimenti;

lo scorso 14 gennaio l'Enel ha deciso di sospendere l'attività della sezione nu-

mero 1 di TVS a causa della mancata concessione all'esercizio da parte del Ministero dell'industria;

bisogna però dire che il «no» è giunto, anche secondo considerazioni avanzate da alcune organizzazioni sindacali, tra cui la Faile-Cisal, per il mancato adeguamento della centrale alle normative di legge; dunque la non volontà di investire ha comportato la naturale chiusura dell'impianto;

questo fatto provocherà la riduzione - nel personale di turno - da 18 a 6 unità, e fa intravedere un futuro incerto, sia per l'altra sezione di TVS sia anche per TVN poiché l'Enel sta concentrando i suoi investimenti su altri settori rispetto a quello energetico, quali ad esempio la telefonia;

questo episodio lascia presupporre una futura strategia di riduzione degli investimenti su Civitavecchia, anche perché non si conoscono, ad oggi, i programmi di investimento in materia energetica;

l'atteggiamento dell'Enel lascia pensare a volontà di disimpegnarsi progressivamente dal sito di Civitavecchia con tutti i rischi, soprattutto occupazionali, che esso comporterebbe;

secondo esperti del settore vi sarebbe, invece, la possibilità di riconvertire l'intero sito realizzando due centrali termoelettriche da 660 MW a gas metano con annessi quattro gruppi turbogas di ripotenziamento. In questa maniera la potenza installata sarebbe quasi la stessa, ma le nuove tecnologie ambientali, tipo i denitrificatori, insieme al gas metano, porterebbero sicuramente ad un minor impatto ambientale sul territorio, più occupazione, e certamente vantaggi economici per l'azienda -;

quale sia l'orientamento del Governo in materia di politica energetica, considerato che la strategia dell'Enel non può non prescindere da un orientamento generale dato dal Ministro interpellato e dallo stesso Presidente del Consiglio;

come mai non sono stati ancora resi noti i programmi di investimento dell'Enel;

se la decisione di sospendere l'attività della sezione 1 di TVS, e dunque di fatto decretarne la chiusura, non nasconda la scelta di disimpegnarsi dal sito di Civitavecchia con tutte le già citate negative conseguenze sul versante occupazionale.

(2-00871)

« Becchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri per sapere — premesso che:

la tragica fine del giovane imprenditore italiano, Stefano Rossi, massacrato dopo aver ritirato in banca soldi per le

paghe dei suoi operai, riporta alla luce, in modo cruento, il problema dell'incolumità fisica dei nostri imprenditori che, con estremi sacrifici economici, affettivi e sociali, si trovano ad operare in condizioni di estrema insicurezza;

quali siano le motivazioni per le quali non sia data attuazione all'ordine del giorno n. 9/3637/008 del 15 maggio 1997 che impegnava il Governo a realizzare, nell'ambito dei rapporti con il governo albanese, idonee misure di protezione per i nostri operatori economici, accolto, allora, come raccomandazione dal Governo ma la cui attualità si è riproposta oggi con tutta la sua tragicità.

(2-00872)

« Volontè, Marinacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla crescita della borsa italiana non sta corrispondendo un analogo *trend* positivo per le altre borse europee, nonostante la situazione economico-finanziario-produttiva di questi paesi non sia peggiore della nostra;

pertanto legittimo è il sospetto di una speculazione al rialzo da parte di capitali esteri in preparazione di una brusca speculazione al ribasso al momento in cui si dovessero verificare fatti politici negativi per l'Italia;

ad esempio, la recente iniziativa del presidente Kohl di affidare alla Bundesbank, prima ancora della decisione della Comunità europea, l'accertamento dei requisiti necessari per l'entrata dei paesi nell'Euro potrebbe costituire un primo motivo di turbativa dei mercati finanziari nei nostri confronti —:

se non ritenga di dover effettuare verifiche e controlli sui movimenti di capitali verso l'Italia in atto in questi giorni al fine di capire per tempo se sia in corso una operazione che punti alla improvvisa crisi del nostro mercato dei titoli e della lira diretto a determinare gravissimi danni al Paese e a tutti i risparmiatori. (3-01905)

SABATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 1990 un Aermacchi Mb 326 dell'aeronautica militare partito dall'aeroporto di Villafranca è entrato in avaria su Ferrara ed è precipitato sull'Istituto tecnico « Salvemini » di Casalecchio di Reno (Bologna) causando 12 morti fra gli studenti e più di 90 feriti;

il processo di primo grado si è concluso il 25 febbraio 1995 con una sentenza di responsabilità per il pilota e gli ufficiali della base operativa di Verona Villafranca, ritenuti responsabili di disastro aviatorio, incendio ed omicidio colposo;

il processo di secondo grado si è concluso il 22 gennaio 1997 con un totale rovesciamento della sentenza della Corte d'Assise, mandando assolti gli imputati;

il 26 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Bologna e degli avvocati di parte civile contro la sentenza d'appello, confermandola definitivamente;

nel corso di questi anni, i familiari delle vittime, le amministrazioni comunali colpite da quella tragedia, intere comunità, hanno più volte posto con forza il tema della sicurezza dei cittadini di fronte ai rischi derivanti da voli di esercitazione militare;

in occasione dei tre dibattimenti, anche al di là del problema delle singole responsabilità, è emerso con chiarezza come le procedure che informano i voli militari in casi di grave emergenza abbiano come priorità la salvezza dell'aereo rispetto alla tutela dell'incolumità dei civili;

l'impegno dei familiari delle vittime, di tanti cittadini ed amministratori locali in questi sette anni — comunque consapevoli di non dover confondere il perseguimento della giustizia con la ricerca di capri espiatori — si è posto lo scopo di fare emergere i gravi problemi esistenti e di correggerne le evidenti distorsioni, affinché una vicenda simile non accada mai più;

peraltro, nel corso dei contatti avuti dai rappresentanti dei familiari delle vittime con i rappresentanti del Ministero della difesa, questi ultimi avevano assunto l'impegno di predisporre misure legislative e regolamentari volte alla riduzione dei rischi derivanti dalle esercitazioni militari —:

quali siano le misure adottate per garantire la massima trasparenza in me-

rito alla vigilanza sull'operato dell'organizzazione militare, cui non può essere accordata, contrariamente alle pretese, alcuna sorta di insindacabilità;

se intenda confermare l'impegno all'assunzione di provvedimenti volti a tutelare maggiormente i diritti dei civili nei confronti di rischi di questo genere, modificando conseguentemente le procedure di comportamento sia in volo che a terra;

se, infine, verrà mantenuto fede all'impegno di contribuire immediatamente alla ricostruzione della sede dell'istituto da adibire a « Casa della solidarietà » (secondo un progetto plaudito, tra gli altri, dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio) quale segno tangibile di risarcimento morale alla comunità di Casalecchio di Reno e dell'effettiva volontà di ricostruire un rapporto positivo fra le forze armate e i cittadini di quella comunità. (3-01906)

GASPARRI e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da giorni, la stampa pubblica una serie di indiscrezioni su atti giudiziari coperti da segreto investigativo relativi ad Angelo Siino, condannato per associazione mafiosa e resosi disponibile a fornire elementi e spunti di indagine su attività criminose connesse al mondo degli appalti pubblici in Sicilia;

tali indiscrezioni, unitamente ad un corredo di accuse gravissime su ipotesi di collusione, hanno coinvolto, in un primo momento, rappresentanti istituzionali della procura della Repubblica di Palermo ed in seguito, esponenti istituzionali dell'Arma dei carabinieri e del reparto Ros;

sulle asserite rivelazioni del Siino, sono state fornite numerose e contraddittorie versioni che, alternativamente, hanno reso l'immagine ed il prestigio dei rappresentanti istituzionali e che, a seconda del tempo e dell'interlocutore delle dichiara-

zioni, sono state dirette contro l'uno o l'altro degli appartenenti all'ordine giudiziario o all'Arma dei carabinieri;

parrebbe che si lascino trapelare spezzoni di verità per agevolare, da una parte, indagati eccellenti e per colpire, dall'altra, investigatori ed esponenti istituzionali, alcuni dei quali, addirittura, assassinati dalla mafia e colpevoli, a volte, unicamente, di aver svolto indagini a 360 gradi;

nel 1993, un sottocomitato della Commissione parlamentare antimafia, di cui faceva parte l'allora deputato de La Rete, Alfredo Galasso, segretò l'audizione del capitano dei carabinieri Giuseppe De Donno;

in tale audizione, ora resa pubblica, l'ufficiale del Ros rivelava una serie di fatti relativa agli appalti pubblici siciliani e specificatamente, alle anomalie di quello riguardante la manutenzione delle strade di Palermo che era stato affidato dal sindaco Orlando ad una impresa che sarebbe risultata inquinata dalla mafia e per il quale il comune aveva versato, in seguito, un indennizzo di 16 miliardi di lire, pari quasi al doppio dell'intero ammontare della gara d'appalto (indennizzo, secondo il capitano De Donno, assolutamente ingiustificato e per il quale il comune non si oppose);

le indagini sugli appalti pubblici siciliani, condotte quasi esclusivamente dal Ros dei carabinieri o, comunque, da uomini appartenenti all'Arma, hanno permesso di disvelare il criminale intreccio tra mafia, appalti, settori della politica e delle istituzioni, hanno consentito alle procure siciliane di arrestare e fare condannare centinaia di personaggi implicati e di spezzare quella cappa di impunità che, a tutti i livelli, aveva impedito, fino alla fine degli anni '80, di fare chiarezza e di dare trasparenza alle istituzioni;

l'attività investigativa dei carabinieri di Monreale, peraltro, segnalando la presenza in Piemonte del pluriomicida ed esponente mafioso di San Giuseppe Jato, Baldassarre Di Maggio, aveva reso possibili

il suo arresto ad opera del generale Del-fino, la sua successiva collaborazione ed un ulteriore impulso alle indagini del Ros, peraltro già molto avanzate, mirate ad individuare e ad arrestare il capo mafia Salvatore Riina, latitante da oltre vent'anni;

inoltre, la succitata attività investigativa ha consentito alla procura di Palermo di conoscere, fin dal 1993, che Baldassarre Di Maggio, ad appena tre mesi dall'arresto e dal pentimento, aveva ripreso la sua attività criminosa con i vecchi sodali di San Giuseppe Jato (che aveva evitato di accusare nel corso della sua collaborazione) e di arrestarlo nuovamente, in tempi recenti, dopo che lo stesso aveva compiuto una serie di omicidi e di estorsioni ricostituendo il proprio predominio nel paese di origine;

il procuratore della Repubblica di Palermo, pur in presenza di una vicenda giudiziario-investigativa che vede, comunque, magistrati di Palermo coinvolti in accuse per le quali devono assumere o la veste di parti offese, o, di indagati, ha ritenuto di assumere, ugualmente, iniziative ed attività di indagine, certamente di competenza della procura di Caltanissetta, determinando la sensazione, nella stampa e nella opinione pubblica, che la procura di Palermo indagasse sui propri accusatori e sul contenuto delle loro accuse;

Angelo Siino, revocando la nomina al suo precedente difensore, ha nominato al suo posto l'avvocato Alfredo Galasso (oggi coordinatore nazionale de « La Rete » e difensore dell'onorevole Leoluca Orlando nelle cause per diffamazione ed istigazione al suicidio, intentatagli dalla signora Canale, vedova del maresciallo Antonino Lombardo), consentendogli di intervenire, con dichiarazioni politiche alla stampa, sulla genuinità delle sue prime o delle sue seconde accuse;

il Governo, per voce del Sottosegretario per l'interno, onorevole Giannicola Sinisi, ha dichiarato al *Corriere della Sera* (edizione del 6 novembre 1997), che è perseguito il progetto di affidare alla Dia

tutte le competenze oggi proprie dello Sco, del Ros e del Gico con il conseguente scioglimento di questi ultimi corpi e di limitare la competenza dell'Arma dei carabinieri alle « campagne », riservando le « città » alla competenza della Polizia e, quindi, del ministero dell'interno;

negli ultimi giorni, il procuratore capo di Palermo ha incontrato il Presidente del Consiglio, alcuni ministri ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, non coinvolgendo, nelle suddette attività, il procuratore nazionale antimafia, cui la legge istitutiva attribuisce precisi poteri di coordinamento e di rappresentanza, proprio per evitare che le centinaia di capi degli uffici delle procure italiane programmino autonome e scoordinate iniziative, dando, così, motivo di ritenere che sia superflua la funzione del procuratore nazionale antimafia e che possa esistere una inammissibile interdipendenza fra un importante ufficio giudiziario e l'attuale Governo -:

se siano disponibili indizi su chi abbia fornito le informazioni agli organi di stampa, visto che agli interrogatori di Angelo Siino partecipano lo stesso Siino, il suo legale ed i magistrati della procura;

quali iniziative di propria competenza intendano assumere affinché le indiscrezioni, vere o presunte tali, e comunque, quasi sempre relative ad accuse contro l'Arma dei carabinieri, e dei suoi uomini vengano a cessare;

quali attività giudiziarie siano state effettuate a seguito di quanto citato in premessa sugli appalti siciliani e di quanto sostenuto dal capitano De Donno nella succitata audizione al sottocomitato della Commissione antimafia;

per quali motivi le intercettazioni delle conversazioni telefoniche di Baldassarre Di Maggio, effettuate dai carabinieri, non abbiano riscontro dai ministri competenti quando tali verbali vennero loro inviati dal deputato di Alleanza nazionale, Enzo Fragalà, che ne aveva segnalato, per tempo, il loro chiaro significato criminoso;

a quali norme si ispirino le attività di indagine svolte dalla procura di Palermo sul caso De Donno-Lo Forte-Siino, nonostante l'attività di tale indagine prefigurasse l'assunzione da parte di un magistrato di quella procura) della posizione di parte offesa o di indagato e, ove tali norme non esistessero, quali iniziative e quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare per ridare certezza alle regole dello stato di diritto e perché sia fugato ogni dubbio su possibili tentativi di insabbiamento o, peggio, di accanimento nei confronti di quegli investigatori che fanno solo il loro dovere con autonomia;

se risulti che nelle competenti sedi processuali sia stata sollevata la paventata incompatibilità dell'attuale difensore di Angelo Siino rispetto ad altri suoi mandati difensivi (vedi processo in corso tra la vedova Canale e l'onorevole Orlando), ed alle interviste da lui rilasciate alla stampa nelle quali anticipa, con dichiarazioni, le risultanze dell'interrogatorio del suo assistito Siino;

se corrisponda al vero il progetto anticipato alla stampa dal Sottosegretario Sinisi, diretto a sciogliere i reparti speciali per la lotta alla criminalità organizzata (costituiti dalla guardia di finanza, dai carabinieri e dalla polizia di Stato), al fine di fare assumere le competenze di questi ultimi alla Dia e di ridimensionare il ruolo, finora prezioso, che l'Arma dei carabinieri ha avuto nella difesa delle istituzioni e dell'ordine pubblico e nella lotta alla criminalità, limitandone la competenza al controllo dei piccoli centri e delle campagne lasciando, così, ogni altra competenza al ministero dell'interno;

come intendano adoperarsi per salvaguardare, nell'immagine e nei fatti, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura ed in particolare, delle procure, affinché vi sia il massimo rispetto della funzione e del ruolo del procuratore nazionale antimafia e sia riconosciuta l'impraticabilità costituzionale di una interlocuzione diretta tra esponenti dell'ordine giudiziario e Governo;

quali siano stati i temi trattati dal procuratore della Repubblica di Palermo con il Presidente del Consiglio e con il ministro dell'interno e se dei loro incontri esistano note trascritte, così come avviene negli altri Paesi occidentali;

se i succitati incontri e le eventuali note trascritte siano stati portati a conoscenza del Consiglio superiore della magistratura;

se non ritengano di assumere le opportune iniziative a favore dell'Arma dei carabinieri, che, nelle ultime settimane, a causa di una campagna di stampa alimentata da indiscrezioni su verbali giudiziari, è stata fatta oggetto di pesanti valutazioni e sospetti, tali da metterne in dubbio la fedeltà allo Stato e la lealtà nei confronti delle alle istituzioni, soprattutto la magistratura. (3-01907)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori dipendenti Epi (ex amministrazione poste) licenziati per superamento del limite massimo di assenze per malattia non viene tuttora corrisposta la pensione malgrado abbiano i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità;

il contratto nazionale del lavoro del 26 novembre 1994, all'articolo 18 (dal comma 1 al comma 4) prevede la possibilità di risoluzione del rapporto di lavoro in seguito a determinati periodi di assenza per malattia;

l'Ipost, con sede in Roma in via G. Spinola, ente preposto ad erogare le pensioni ai lavoratori delle poste, ha chiesto e ricevuto da mesi la documentazione di rito, ma non ha provveduto alla definizione del trattamento di quiescenza;

si tratta molto spesso di persone con reddito unico che non possono fronteggiare ulteriori ritardi —:

quali siano i motivi che ostacolano l'erogazione della pensione a questa cate-

goria di lavoratori licenziati, anche perché altri lavoratori dimessisi dal servizio con i medesimi requisiti di età e anni di contribuzione, da tempo percepiscono la pensione. (3-01908)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la vicenda riportata dalla stampa (*Gazzetta del Sud* del 24 gennaio 1998), secondo cui il comandante provinciale dei carabinieri di Vibo Valentia avrebbe usato una procedura a dir poco impropria per sollecitare l'approvazione di una variante del piano regolatore, per acquisire la disponibilità di un terreno al fine di consentire ad un costruttore la realizzazione della nuova sede del comando provinciale dei carabinieri;

infatti il colonnello dei carabinieri avrebbe convocato per iscritto i capigruppo del Consiglio comunale presso il suo ufficio con una lettera che così recitava: « La S.V. è invitata per le ore 12,30 del 17 gennaio 1998 presso l'ufficio del comandante provinciale carabinieri di Vibo Valentia per comunicazioni urgenti »;

sembra che nel corso dell'incontro, il colonnello dei carabinieri abbia fatto delle pressioni dicendo che aveva avuto ordini superiori e che avrebbe partecipato ai lavori del consiglio comunale, e che avrebbe dovuto segnalare, sempre ai suoi superiori, chi votava a favore e chi votava contro;

se tutto questo dovesse corrispondere a verità, l'interrogante ritiene che si è in presenza di un atteggiamento che non si può soltanto definire poco ortodosso, ma in aperta violazione delle prerogative che la Costituzione e le leggi ordinarie riconoscono e garantiscono a quanti hanno un mandato elettivo;

soprattutto, la situazione è grave se si fa riferimento ad una pratica amministra-

tiva per la quale il consiglio comunale deve essere lasciato libero di decidere nel rispetto delle norme e delle esigenze della trasparenza e quindi negli interessi della comunità;

è evidente la gravità del fatto, che vede protagonisti un ufficiale dell'Arma dei carabinieri, il quale dovrebbe sapere quali sono le proprie competenze e quale è il terreno dell'abuso di potere o delle pressioni indebite che la norma penale persegue con decisione;

il comportamento dell'ufficiale non inficia però in alcun modo l'impegno dell'Arma stessa sul territorio nazionale ed in Calabria, dove i militi si sono sempre segnalati per il loro impegno, la loro dedizione, il senso del dovere, il sacrificio anche di sangue, l'alto senso dello Stato e le sue istituzioni;

quali iniziative intenda assumere perché siano accertati i fatti descritti in premessa e, ove acclarati, quali conseguenti provvedimenti ritenga di dover adottare. (3-01909)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 gennaio 1998 alle ore 22,30, il sindaco di Fuscaldo Marina (Cosenza) è stato oggetto di gravi atti intimidatori attraverso il lancio di bottiglie *molotov* in direzione della propria abitazione;

tale atto fa seguito ad uno precedente, risalente al 7 luglio dello scorso anno;

occorre evidenziare che il sindaco di Fuscaldo dottor Davide Gravina è impegnato costantemente ad assicurare una corretta amministrazione, nella trasparenza e nella linearità, volta a difendere e perseguire gli interessi della collettività —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per garantire al sindaco la tranquillità nell'esercizio quotidiano delle sue funzioni. (3-01910)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

ALBONI e FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con voto a larghissima maggioranza la Camera dei deputati, nel corso dell'approvazione della legge finanziaria per l'anno 1997, ebbe ad approvare specifica norma con la quale si prevedeva che il servizio obbligatorio di leva potesse essere svolto presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al Comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre 100 chilometri da essa;

detta previsione legislativa (articolo 1, comma 110 della legge 23 dicembre 1996, n. 662) risulta del tutto inattuata senza che siano mai state rese note le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate che ne giustificerebbero l'omessa applicazione;

non risulta ancora emanato il decreto legislativo di cui all'articolo 1, comma 106, della predetta legge, afferente la ristrutturazione, in chiave riduttiva, dello strumento militare —:

quali direttive intenda impartire il Ministro per far sì che le previsioni legislative in premessa richiamate possano al più presto trovare concreta applicazione. (5-03618)

IX Commissione

BOSCO, CHINCARINI, ALBORGHETTI, CIAPUSCI e PIROVANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha dichiarato di voler sospendere l'attuazione del progetto « Socrate », consistente nel cablaggio delle maggiori città italiane;

tale decisione comporta il ridimensionamento dell'ambizioso progetto presentato con grande enfasi in venti città italiane e la sospensione dei lavori con il finire del 1998;

le opere in corso, oltre agli impegni finanziari assunti, hanno comportato anche notevoli disagi ai cittadini, i quali hanno subito gli intralci e le deviazioni del traffico nel corso dei lavori —:

quale sia l'esatto motivo per cui queste opere vengono sospese;

se le tecnologie che si intendono adottare siano in grado di servire indistintamente tutta la popolazione del paese, con la medesima qualità di segnale, al fine di non discriminare taluni da altri, nel paventato ingresso nel villaggio globale.

(5-03621)

FLORESTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo attraverso la *golden share*, che gli consente di nominare i suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Telecom Italia, ne controlla anche gli indirizzi;

i vertici della Telecom hanno comunicato l'intenzione di abbandonare il progetto Socrate nella sua configurazione tecnologica Hfc a favore di quella Adsl;

l'attuale tecnologia è stata sperimentata con la realizzazione del progetto Socrate 1, voluto da Pascale, ed ha dato certamente esiti positivi;

conseguentemente, l'attuale dirigenza all'inizio del 1997 ha dato il via alla seconda fase del progetto Socrate con emissione di relativi ordini pari a circa diecimila miliardi di investimenti;

la realizzazione del progetto è stata affidata a sette consorzi;

nel 1997 sono stati impegnati, per l'esecuzione del progetto, circa tredicimila addetti tra diretti ed indiretti (subappaltatori regolarmente autorizzati da Tele-

com) e ha messo in moto un impegno organizzativo, logistico e di investimenti che hanno riscontro in impegni economici di grande rilevanza;

il progetto Socrate era stato presentato come il « Progetto Italia » che avrebbe dotato le città cablate di infrastrutture indispensabili per lo sviluppo tecnologico del paese nel settore delle telecomunicazioni e della multimedialità;

la realizzazione del progetto avrebbe dovuto avere un notevole ritorno occupazionale;

la Telecom nei confronti delle amministrazioni comunali aveva garantito e firmato appropriate convenzioni impegnandosi alla realizzazione del cablaggio delle città entro il 1999 per il quale la stessa Telecom avrebbe riconosciuto la corresponsione di indennizzi economici ai comuni stessi, cifre conseguentemente inserite nei bilanci;

la nuova tecnologia Adsl, peraltro ancora non ampiamente divulgata, anzi in fase sperimentale, non può certamente offrire le stesse garanzie e funzionalità dell'attuale;

Telecom ha disposto, ad avviso dell'interrogante correttamente, nei confronti della Sirti, un proseguimento di attività ridotta al 75 per cento per i prossimi tre anni, tale da attenuare l'impatto economico-occupazionale della stessa —

se Telecom abbia attentamente valutato la pesante ripercussione economica ed occupazionale generata dalla decisione annunciata, anche in funzione della dubbia validità della tecnologia Adsl, e se intenda garantire a tutti gli altri consorzi un trattamento simile a quello che attuerà per la Sirti, si da ridurre gli effetti devastanti della repentina interruzione delle attività. (5-03622)

BACCINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha recentemente annunciato che intende rinunciare al progetto Socrate;

tale progetto, che doveva portare al cablaggio con fibre ottiche di intere città assicurando una capacità trasmissiva a larga banda idonea a soddisfare ogni esigenza multimediale, verrebbe interrotto per essere sostituito con la tecnologia ADLS;

tale tecnologia, considerata dalla Telecom adatta alle proprie esigenze e più remunerativa nel breve periodo, risulta essere di qualità decisamente inferiore e inadatta a supportare applicazioni che richiedono tecnologie più avanzate;

gli investimenti della Telecom sono stati fatti con i soldi degli utenti in quanto la società, agendo in regime di monopolio, ha potuto caricare gli oneri sulle bollette;

le città interessate hanno così dovuto subire i disagi connessi all'esecuzione dei lavori e i cittadini hanno finanziato il progetto, ma oggi il ripensamento della Telecom, condizionato da interessi economici, rischia di far perdere ai cittadini i benefici promessi con la realizzazione di tale infrastruttura;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per tutelare i cittadini in considerazione dell'ingiusto e grave danno che verrebbero a subire a causa dell'interruzione del progetto Socrate. (5-03623)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 249 del 31 luglio 1997 prevede l'istituzione dell'*authority* per le telecomunicazioni;

quale sia lo stato delle decisioni e delle proposte in seno al Governo per la strutturazione funzionale e per il varo operativo dell'*authority* per le telecomunicazioni e quali siano i motivi del ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge isti-

tutiva nonostante le sollecitazioni dell'Unione europea e nonostante l'entrata sul mercato italiano di nuovi attori nel settore della telefonia, delle telecomunicazioni e della multimedialità;

se non ritenga tanto più grave tale ritardo in quanto fa emergere la contraddizione per la quale la Telecom, pur continuando a godere di un regime protetto e ad operare in termini di monopolio, è costretta ad affrontare un mercato aperto alla concorrenza e senza regole e se non ritenga improprio l'abuso di supplenza esercitato dallo stesso Ministro interrogato che in questa fase transitoria esorbita clamorosamente dai ruoli ordinari previsti dalla legge istitutiva dell'*authority* per le telecomunicazioni. (5-03624)

MERLO e ROGNA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio si è avuto l'avviamento dell'offerta al pubblico del servizio di telefonia con sistema DECT, denominato « Fido », quale estensione del telefono domestico da parte della Telecom Italia spa;

tale offerta dovrebbe avvenire in una situazione di mercato e quindi con pari possibilità per i concorrenti —:

se siano previsti per i possibili concorrenti archi di numerazione che consentano una effettiva possibilità di sottoscrizione di abbonamenti non subordinati ad una utenza Telecom e conseguentemente se siano in fase di definizione le tariffe di interconnessione, il *roaming*, le condizioni del traffico interurbano ed internazionale originato dagli apparecchi delle possibili società concorrenti, in modo da consentire reali condizioni di apertura di mercato. (5-03625)

PANATTONI e GIARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il processo di liberalizzazione del mercato delle comunicazioni è un processo strategico per creare nuove e consistenti opportunità di sviluppo, con la nascita di nuove iniziative e di nuova occupazione, e per favorire e stimolare la introduzione della innovazione e di nuova tecnologia, migliorando il livello di servizio e riducendone il costo per gli utenti;

questo Governo ha avviato importanti iniziative al riguardo, recuperando il forte ritardo accumulato, con un approccio positivo ed innovativo;

nel nuovo quadro di riferimento sono necessarie strutture di indirizzo e di controllo, regole definite e iniziative di governo del settore, senza le quali i nuovi entranti sono penalizzati a favore del monopolista e di quanti già operano sul mercato;

tutti gli adempimenti operativi di competenza del Governo sono in ritardo, come ancora recentemente nuovamente sottolineato dalla Unione europea, con grave pregiudizio del processo di liberalizzazione stesso, che ne risulta finora compromesso, e degli utenti —:

quali siano gli impegni, ormai inderogabili, che intende assumere con riguardo alla gara del terzo gestore della telefonia mobile, al concreto avvio dell'attività dell'autorità di settore ed alla definizione di regole chiare, eque e trasparenti per l'uso delle infrastrutture esistenti da parte dei nuovi operatori e per la sperimentazione di nuovi servizi. (5-03626)

BOCCHINO, MATTEOLI e URSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha fatto registrare notevoli ritardi nel processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni;

il commissario europeo Van Miert ha recentemente affermato che concedere la sperimentazione Dcs 1800 a Telecom Italia Mobile prima di aver selezionato un nuovo

operatore crea distorsioni alla concorrenza ed ha minacciato l'apertura di una nuova procedura d'infrazione;

il governo ha costituito in merito un comitato di Ministri, organo notoriamente complesso da gestire;

si è deciso di bandire una gara europea per la selezione dei valutatori che ha protratto di sei mesi la procedura di gara;

dalla data di consegna delle offerte di gara (14 gennaio 1998) ad oggi non sono ancora stati selezionati gli *advisors*;

in altri paesi europei si è deciso di tutelare il futuro gestore Dcs 1800 con misure pro-competitive, garantendo un periodo di protezione di alcuni mesi a chi entra nel mercato;

gli aumenti tariffari richiesti recentemente dal monopolista pubblico dell'energia Enel potrebbero essere stati riservati all'ammodernamento ed al miglioramento della rete di telecomunicazioni, favorendo così la capacità del consorzio Wind e contrastando le regole della concorrenza che vietano i sussidi incrociati, peraltro derivanti da attività in monopolio;

del consorzio Wind fanno parte tre grandi monopolisti europei, Enel, France Telecom e Deutsche Telecom;

quali ragioni abbiano spinto il Governo a costituire in merito un comitato di

Ministri, organo notoriamente complesso da gestire, e per quali ragioni il Comitato dei Ministri non si sia riunito nei mesi di settembre ed ottobre, rallentando gravemente le procedure. (5-03627)

GALLETTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la legge istitutiva dell'autorità delle telecomunicazioni (31 luglio 1997, n. 249) all'articolo 1, comma 15 stabilisce che l'autorità « vigila sui tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana e verifica che tali tetti, anche per effetto congiunto di più emissioni elettromagnetiche, non vengano superati. Il rispetto per tali indici rappresenta condizione obbligatoria per le licenze o le concessioni all'installazione di apparati con emissioni elettromagnetiche. Il ministero dell'ambiente, d'intesa con il ministero della sanità e con il ministero delle comunicazioni, sentiti l'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), fissa entro sessanta giorni i tetti di cui al presente numero, tenendo conto anche delle norme comunitarie » -:

che cosa abbia fatto il Governo per difendere la salute dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico in ottemperanza agli obblighi stabiliti dalla legge. (5-03628)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 è entrato in vigore il decreto legislativo del 4 dicembre 1997 che ha operato la riforma degli enti non commerciali e delle Onlus;

in base al punto 4 del comma 1 dell'articolo 10 del decreto rientrano nella figura delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi prevedano espressamente lo svolgimento di attività nel settore dell'istruzione;

il testo del suddetto articolo non chiarisce se le scuole materne non statali debbano ritenersi rientrare a pieno titolo nella nuova normativa riguardante le Onlus e gli enti non commerciali e quindi se dal 1° gennaio 1998 debbano essere considerate enti commerciali;

non si ritiene corretto attendere l'istituzione presso il Ministero delle finanze dell'anagrafe di cui all'articolo 11 del citato decreto nella quale verranno indicati tutti gli enti esclusi dalla nuova normativa;

le scuole materne non statali si qualificano come associazioni o fondazioni senza finalità di lucro in quanto hanno per oggetto essenzialmente l'educazione e la formazione dei bambini;

vengono inoltre rispettati tutti i requisiti previsti dall'articolo 10 del decreto. Infatti, l'attività esercitata da queste scuole è ricompresa tra quelle richiamate al punto 4, comma 1; l'infanzia può essere considerata rientrante nella fattispecie di

cui alla lettera a) del comma 2 e le finalità delle scuole autonome sono quelle di cui al comma 3 —:

se non ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per una modifica immediata del testo del decreto che allo stato attuale si presenta poco chiaro, permettendo alle scuole materne non statali di rientrare senza ombra di dubbio tra gli enti che usufruiscono delle agevolazioni previste dalla nuova normativa. (5-03615)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un recente decreto del ministero dei trasporti è stato fissato il calendario per la revisione generale dei veicoli per il 1998 nel quale, fra l'altro, viene stabilito che coloro i quali prenoteranno entro i limiti stabiliti, in attesa di sottoporre la propria vettura al controllo, potranno circolare solo per due mesi;

questa disposizione, che non trova norme di legge di riferimento, rischia di favorire le strutture private autorizzate a causa dei diffusi ritardi della motorizzazione civile (in Valle d'Aosta ad esempio la media di attesa di una verifica è di sei mesi) —:

se non ritenga necessario rivedere questa decisione che rischia addirittura di configurarsi come una sorta di interruzione di un pubblico servizio a detrimento del cittadino. (5-03616)

VANNONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

già da alcuni anni è stata costituita la provincia di Prato la quale, a tutt'oggi, non ha avuto compimento per quanto riguarda la costituzione degli uffici periferici delle singole amministrazioni centrali;

alcuni degli uffici mancanti sono rappresentati sia dagli uffici periferici del ministero del tesoro che dalla sede provinciale dell'Inpdap;

per quanto riguarda la direzione provinciale del tesoro, avuto riguardo anche al decreto legislativo di unificazione dei ministeri del tesoro, bilancio, programmazione economica, non si è avuta alcuna notizia se non la riaffermazione, nello stesso provvedimento legislativo, della costituzione delle relative direzioni provinciali, cosa che per il momento appare quantomeno una chimera per le otto « nuove » province;

per quanto riguarda la costituzione della Ragioneria provinciale dello Stato, si ha notizia che sia stato predisposto solamente uno schema di decreto legislativo concernente la previsione delle piante organiche atte alla costituzione della medesima;

in ogni caso, per superare la logica dell'attribuzione di personale sulla base di parametri non oggettivi, lo schema previsionale di personale non deve essere effettuato solamente sulle reali necessità derivanti dalle competenze di dette strutture ma auspicabile che le dotazioni organiche previste siano anche correlate da opportuni meccanismi (mobilità, assunzioni, trasferimenti, eccetera) atti a rendere immediatamente funzionali gli uffici fin dalla loro costituzione;

altresì, per quanto riguarda l'Inpdap, la situazione appare quantomeno paradossale. Già da un paio di anni sarebbe stato nominato il direttore della sede provinciale di Prato nella persona del dottor Ciavattone. Tale dirigente risulta impiegato a mezzo tempo, e con funzioni di direzione, presso la sede Inpdap di Siena mentre, a causa della ancora non esistenza della sede di Prato, le funzioni che dovevano essere decentrate continuano ad essere gestite dalla sede Inpdap di Firenze;

risulta tra l'altro che lo stesso istituto di previdenza dei dipendenti pubblici sia in possesso di numerosi immobili nell'area

della provincia di Prato che potrebbero essere adibiti a tale scopo, e che diverse unità di personale siano state assunte, sia attraverso la modalità compartimentale che con precise modalità concorsuali, appositamente per l'inizio del funzionamento della stessa sede provinciale;

attualmente tale personale svolge la propria opera presso l'Inpdap di Firenze. Si fa presente che nell'intero territorio della provincia di Prato operano circa cinquemila dipendenti iscritti all'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, che diverse centinaia sono rappresentati da dipendenti degli uffici periferici delle amministrazioni centrali e che, con il completamento degli uffici periferici occorrenti per l'assetto funzionale di una provincia, tale numero è destinato ad aumentare —:

quali tempi si prevedano per la costituzione materiale della direzione provinciale del tesoro e della sede provinciale dell'Inpdap;

quali motivi abbiano finora ostacolato, o ritardato, la costituzione di detti uffici provinciali;

quali siano i motivi per cui, pur essendo stato nominato il direttore della sede Inpdap di Prato, ancora la stessa non sia funzionante ed il personale, appositamente assunto, sia ancora dislocato presso la sede di Firenze. (5-03617)

BRUNALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 novembre 1997 il provveditore agli studi della provincia di Pisa ha evidenziato la necessità, per l'anno scolastico 1998-1999, di almeno 1533 cattedre in organico di diritto per la scuola secondaria superiore e 1013 cattedre per la scuola media inferiore;

tale fabbisogno, per altro identico a quello dell'anno scolastico in corso, tiene conto della complessa realtà territoriale provinciale, di cui un terzo costituita da comuni montani, della presenza di due istituti penitenziari che richiedono il pro-

seguimento dei corsi già istituiti, della peculiare presenza dell'università, della Scuola normale superiore e della Scuola superiore Sant'Anna che impongono ai corsi di studi propedeutici forte innovazione e richiesta di qualità;

è condizione necessaria al processo di riforma in atto dare certezze alle famiglie, agli studenti e agli Enti locali, sin dal momento delle preiscrizioni, sulla stabilità e sulla qualità del servizio scolastico —:

quali decisioni intenda assumere in materia al fine di evitare le difficoltà verificatesi nello scorso anno con grave danno all'immagine della scuola.

(5-03619)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la presidenza britannica dell'Unione europea, di turno nel corrente semestre, ha stabilito che ogni Stato membro deve essere rappresentato attraverso un logo, cioè quindici stelle con all'interno di ciascuna di esse il disegno di un oggetto che consenta l'identificazione immediata di ciascun Paese;

la presidenza britannica ha scelto per l'Italia quanto indicato da alcuni bambini inglesi e di altri Stati europei, cioè una pizza;

a parere dell'interrogante, tale « simbolo » risulta di pessimo gusto in quanto è un'offesa al prestigio della nostra Nazione;

è superfluo sottolineare che si poteva utilizzare qualsiasi riferimento al nostro immenso patrimonio artistico e culturale per indicare più degnamente l'Italia —:

se e quali formali proteste siano state inoltrate dal Governo italiano al *premier* laburista Blair in ordine alla ridicolizzazione di cui è stato fatto oggetto il nostro Paese;

se si sia fatto presente che l'atteggiamento di scarsa considerazione dei governanti inglesi nei confronti dell'Italia con è

certo d'aiuto alla realizzazione dell'Unione europea che non può essere semplicemente monetaria o tecnica, ma anche di rispetto reciproco;

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla questione rappresentata. (5-03620)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali verificatisi sul territorio messinese, viene l'esigenza, in località Brigantino di San Giorgio di Gioiosa Marea (Messina), di eseguire dei lavori da parte del Genio civile opere marittime per la salvaguardia delle abitazioni esistenti in loco;

l'intervento in questione risulta essere incompatibile con le nuove tecniche di ripascimento delle coste, come peraltro dimostra ciò che la provincia regionale di Messina ha realizzato a Capo d'Orlando nel 1995; in tale ottica è stata affidata alla suddetta provincia regionale la competenza per la progettazione di un ripascimento artificiale;

dal verbale del gruppo di lavoro dell'assessorato regionale viene rappresentata l'esigenza, in località Brigantino, dell'abbattimento di un muro di delimitazione del tratto più avanzato, dove il muro viene attaccato dal fronte ondosso esercitando effetto riflettente. Tale muro è stato la causa dell'erosione *in loco* ed è crollato nell'inverno 1994;

l'intervento di somma urgenza prevede la ricostruzione del medesimo muro in una zona più avanzata e con un'articolazione più complessa, in palese contraddizione con il progetto in fase di redazione da parte della provincia regionale e con gli studi sulla costa tirrenica messinese;

si sottolinea, inoltre, che la ricostruzione del muro comporterebbe sicuri danni alla costa sottoflutto, in una zona ad

alta frequenza turistica e di alta qualità balneare, nonché fonte di ricchezza per il Paese;

vanno considerati, inoltre, il danno ambientale per il depauperamento della costa sottoflutto ed uno sperpero di denaro pubblico, in quanto, come dimostrato dal passato, l'intervento si dimostrerà dannoso ed inutile —:

se siano a conoscenza dei fatti suddetti e come intendano conseguentemente adoperarsi. (5-03629)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione degli anestesisti rianimatori Aaroi ha denunciato, per l'ennesima volta, i rischi collegati al livello di oggettiva insicurezza che caratterizza lo svolgimento delle attività presso le sale operatorie delle strutture sanitarie del nostro Paese;

in particolare, il presidente nazionale dell'associazione, dottor Vincenzo Carpino, ha efficacemente dimostrato come i rischi siano essenzialmente connessi alle condizioni ambientali, ossia alla presenza di gas quali l'ossigeno, il protossido di azoto e l'aria compressa e come, in tale contesto, il quaranta per cento delle sale operatorie non sia in grado di assicurare il ricambio totale dell'aria nei ristretti tempi necessari ad evitare danni, soprattutto al personale sanitario che trascorre in questi ambienti molte ore al giorno;

tra gli effetti deleteri sulla salute provocati dalla situazione dianzi descritta, l'Aaroi ha segnalato, in particolare, disturbi di natura epatica, alto rischio di aborto e cefalee;

L'Aaroi ha altresì denunciato l'assenza pressoché totale di impianti di centralizzazione di gas, espressamente previsti dalla legge; in sostanza, nella maggior parte delle sale operatorie si continua a ricorrere all'utilizzazione di pericolose bombole,

quando invece la legislazione prevede espressamente un «condotto unico» dal quale approvvigionarsi —:

se al governo risulti — ed in quali termini — la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano tempestivamente adottare al fine di elevare i livelli di sicurezza delle sale operatorie del nostro Paese;

quali interventi intendano realizzare per garantire il tempestivo adeguamento dei sistemi di erogazione dei gas utilizzati a fini anestesiológicos;

in quali aree del Paese l'indice di rischio risulti maggiormente elevato. (5-03630)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno anticipato i contenuti di un disegno di legge di iniziativa del Governo, la cui predisposizione è stata curata, in particolare, dal Ministro dei lavori pubblici, con il quale, tra l'altro, si introdurrebbe l'obbligo di indossare il casco per tutti i conducenti di ciclomotori, in tal modo abrogando la facoltà fino ad oggi riconosciuta ai maggiorenti;

sarebbe però necessario provvedere parallelamente alla sistemazione del fondo stradale di tutte le arterie, soprattutto urbane, interessate alla circolazione di ciclomotori; alla rimozione delle vernici e la loro sostituzione con materiali non scivolosi; alla sostituzione dei *guard rail* con mezzi di contenimento non pericolosi; all'utilizzazione di cordoli alti e visibili; alla predisposizione di marciapiedi più bassi e senza spigoli vivi, come del resto in uso da molti anni in tutta Europa —:

se, nella prospettiva di limitare i rischi incombenti sui conducenti di ciclomotori, non ritengano necessario accompagnare l'opportuna disposizione che intro-

duce l'obbligo di indossare il casco con un organico ed ineludibile piano di intervento, da attuarsi tempestivamente su tutto il territorio nazionale, che contempili gli interventi suggeriti in precedenza. (5-03631)

CIAPUSCI, BALLAMAN e MOLGORA.
- *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 499, misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, prevede che il pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale non è dovuto con riferimento ai motoveicoli e agli autoveicoli di cui agli articoli 53 e 54 del nuovo codice della strada;

dalla lettura della norma non si evince con la dovuta chiarezza se tale disposizione si applica indistintamente a tutti gli invalidi -:

se il Ministro non ritenga opportuno, prima del 31 gennaio 1998, data di pagamento, provvedere all'emanazione di una circolare esplicativa del citato articolo 8, estendendo l'applicazione del medesimo a tutti i cittadini disabili al fine di prevenire forme di discriminazione a danno dei cittadini suddetti e dei loro nuclei familiari. (5-03632)

DE SIMONE. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Moschiano (Avellino) ha subito gravi danni a seguito delle piogge del 12 novembre 1997 che hanno particolarmente colpito i fondi situati in località detta « Tufara/Foreste »;

il territorio si trova tra la montagna di San Cristina e il Vallo di Lauro, ed è caratterizzato da una orografia a forte pendenza, con una grande presenza di terreni agricoli coltivati a nocelleto, che sono una delle rare risorse produttive dell'area;

l'alluvione ha determinato lo smottamento dell'intera sezione di montagna con ingenti danni lungo il suo percorso sia alle persone che alle cose;

i danni, documentati da una precisa rassegna fotografica, consistono nella perdita delle colture praticate e nella conseguente perdita di tutte queste sistemazioni superficiali che normalmente si eseguono per regimentare le acque meteoriche;

il terreno è franato gravemente in più di un punto creando smottamenti pericolosissimi -:

se non intenda, verificare la situazione, inserire il comune di Moschiano fra i comuni colpiti da calamità alluvionale che beneficiano dei provvedimenti di competenza. (5-03633)

FABRIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

l'articolo 2, comma 3, afferma il principio della « responsabilità condivisa »;

gli articoli 3 e 4, sottolineano le priorità della prevenzione della produzione di rifiuti e del recupero degli stessi, in particolare sotto forma di materia prima;

l'articolo 18, comma 1, lettere g) ed m), stabilisce a carico dello Stato le competenze relative all'individuazione delle iniziative e delle azioni, anche economiche, per favorire il riciclaggio ed il recupero di materia prima dai rifiuti, nonché relative all'indicazione dei criteri generali per l'organizzazione e l'attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani;

l'articolo 23, comma 3, precisa l'obbligo dei comuni di adottare criteri di efficienza, efficacia ed economicità nell'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani, nonché l'articolo 39, commi 1 e 2,

impone, sulle stesse basi, l'organizzazione delle raccolte differenziate dei rifiuti da imballaggio;

l'articolo 24 fissa gli obiettivi di raccolta differenziata, prevedendo penalizzazioni economiche per gli ambiti territoriali ottimali che non li raggiungono;

l'articolo 36, comma 1, stabilisce che la gestione degli imballaggi e dei corrispondenti rifiuti deve informarsi ai principi di prevenzione, riciclaggio e recupero;

l'articolo 36, comma 2, e l'articolo 38, commi 1, 9 e 10, sanciscono la responsabilità dei produttori e degli utilizzatori degli imballaggi per la loro corretta gestione, ponendo a loro totale carico i costi delle raccolte differenziate e del recupero dei rifiuti da imballaggio, ed escludendo, per tali attività, qualsiasi onere economico a carico del consumatore;

l'articolo 38, comma 2, e l'articolo 41 prevedono la costituzione del Consorzio nazionale imballaggi (Conai) entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, affidandogli, tra l'altro, la competenza di definire con le pubbliche amministrazioni le condizioni generali di ritiro, da parte dei produttori, dei rifiuti selezionati provenienti dalle raccolte differenziate, nonché la ripartizione tra i produttori e gli utilizzatori dei costi della raccolta differenziata, del riciclaggio e del recupero degli imballaggi;

l'articolo 41, comma 9, precisa che il Conai subentra nei diritti e negli obblighi dei consorzi obbligatori di cui all'articolo 9-*quater* della legge n. 475 del 1988, soppressi dallo stesso comma 9;

l'articolo 40 prevede l'istituzione di un Consorzio per ciascun tipo di materiale di imballaggio al fine di razionalizzare ed organizzare, tra l'altro, il ritiro dei rifiuti di imballaggi conferiti al servizio pubblico;

l'articolo 43, comma 1, vieta lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati;

l'articolo 49, comma 10, esclude dal conteggio della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani il costo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio, in quanto esso resta a carico dei produttori e degli utilizzatori;

a quasi un anno dall'emanazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e a quasi tre mesi dall'istituzione del Conai, non sussiste ancora alcuna disposizione in merito alla gestione dei rifiuti da imballaggio provenienti dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani;

dal 1° novembre 1997 è venuto meno il contributo di Replastic alla raccolta differenziata dei contenitori per liquidi in plastica, senza che sia stato istituito alcun contributo compensativo;

si è registrata la presa di posizione di numerosi recuperatori di materie prime dai rifiuti, che, in conseguenza della totale incertezza che caratterizza oggi il sistema del recupero, nonché del venir meno del contributo di Replastic, chiedono consistenti aumenti dei compensi od anche la risoluzione dei contratti in essere;

quanto sopra mette ingiustamente in serie difficoltà i comuni più impegnati nel sostegno delle raccolte differenziate degli imballaggi, e quindi rispettosi dei principi ispiratori della norma statale, costringendoli, tra l'altro, a trasferire sui cittadini costi consistenti che dovrebbero, invece, essere coperti dal Conai -:

quali siano le ragioni del ritardo esistente nell'organizzazione operativa del Conai e dei consorzi di filiera, in particolare per quanto attiene il ritiro dei rifiuti di imballaggio provenienti dalle raccolte differenziate istituite dalle pubbliche amministrazioni, ed il rimborso alle stesse dei costi di raccolta e recupero di tali rifiuti;

quali siano le iniziative in corso per sopperire a tale ritardo e rimborsare, anche per i mesi precedenti, i costi sostenuti dalle pubbliche amministrazioni per le raccolte differenziate ed il recupero dei rifiuti di imballaggio. (5-03634)

GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'Azienda Usl 1 di Massa Carrara, dottor Pietro G. Magnani, ha inviato, il 21 gennaio 1998, una contestazione di addebito, contenente la decisione di licenziamento, al dottor Enrico Liggieri, dirigente medico di II livello dell'unità operativa di igiene e salute. Le motivazioni addotte non riguardano la valutazione dei risultati conseguiti dal dottor Liggieri nell'ambito della sua attività professionale, cosa del resto impossibile, non avendo la Ausl 1, per inadempienza dello stesso direttore generale, attivato i « nuclei di valutazione » previsti dalla normativa. Le motivazioni invece sono riferite a generiche dichiarazioni di critica all'operato della direzione aziendale rilasciate dal dottor Enrico Liggieri ai giornali locali o contenute nella corrispondenza con lo stesso direttore generale. Le critiche del dottor Liggieri riguardano l'inefficienza della Ausl 1 nell'affrontare le problematiche legate ai programmi di prevenzione del rischio e sicurezza dei lavoratori, in particolare di quelli impiegati nelle cave di marmo (quattro morti nel 1997). Queste critiche sono peraltro note alla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati perché espresse da alcuni esponenti sindacali nel corso del sopralluogo effettuato il 1° agosto 1997 a Massa, a seguito del ripetersi degli incidenti mortali nelle cave;

il dottor Liggieri è inoltre il referente nazionale dell'Anao-Assomed per il progetto di valutazione delle condizioni di lavoro e sicurezza nei luoghi di lavoro dei medici ospedalieri, e il 17 gennaio 1998 lo stesso dottor Liggieri aveva comunicato di aver accettato di dirigere il dipartimento « ambiente e sicurezza » della Cisl; la decisione di licenziamento, quattro giorni dopo tale comunicazione, appare perciò inquietante sul piano della tutela costituzionale della libertà sindacale;

il licenziamento del dottor Liggieri è perciò da ritenersi ingiustificato, in quanto

non rientra né nelle norme relative al pubblico impiego né in quelle contrattuali; semmai al dottor Liggieri dovrebbe essere riconosciuto il diritto costituzionale di manifestazione del proprio pensiero, e come tale il suo comportamento dovrebbe essere tutelato dai responsabili delle aziende preposte a un pubblico servizio —:

se i Ministri interrogati intendano svolgere una approfondita indagine per accertare lo svolgimento dei fatti e l'esistenza o meno di ragioni oggettive per il licenziamento del dottor Liggieri;

se non ritengano, i Ministri interrogati, di disporre una indagine sulle attività messe in atto dalla Ausl 1 per la prevenzione dei rischi di lavoro e per la sicurezza dei lavoratori occupati nel settore delle cave di marmo, e di informare il Parlamento sui risultati ottenuti. (5-03635)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 189 del 1997 ha stabilito che l'assegnazione della licenza per il terzo gestore di telefonia mobile doveva avvenire entro il 31 dicembre 1997 con la relativa gara che doveva svolgersi lo scorso autunno;

attualmente è in corso la selezione per la scelta dei due *advisors*, previsti dalla legge, che avranno il compito di valutare le offerte;

il bando della suddetta gara non è stato ancora preparato;

questa situazione comporterà sicuramente un rinvio di almeno un anno poiché, anche se la gara venisse indetta nei mesi di marzo-aprile 1998, solo agli inizi del 1999 potrebbe essere operativa;

conseguentemente alla mancata assegnazione nei tempi stabiliti, la Commissione europea sarà costretta ad avviare una procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano con la inevitabile perdita di credibilità internazionale per il nostro Paese;

questo ritardo si ripercuote negativamente sui costruttori italiani di terminali (telefonini);

quali siano le ragioni che hanno provocato il ritardo nell'assegnazione della licenza per il terzo gestore contravvenendo al termine del 31 dicembre 1997, sancito dalla legge n. 189 del 1997;

quali saranno i criteri di scelta con i quali il Comitato dei Ministri selezionerà i valutatori che dovranno procedere alla verifica delle offerte da presentare nella gara;

quali siano i funzionari incaricati di selezionare i valutatori suddetti. (5-03636)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa è di imminente emanazione il nuovo regolamento comunitario in materia di fondi strutturali;

tra le modifiche apportate dalla nuova disciplina potrebbe rientrare una variazione delle aree destinarie dei fondi riservati all'Obiettivo 1 e la conseguente riduzione delle regioni italiane ammesse a godere di tale tipo di benefici comunitari;

tra le regioni « a rischio » sarebbe compresa anche la Puglia, nonostante la crisi economica che la colpisce da tempo e che aggrava i problemi strutturali della sua economia su cui, come è noto, ha pesato e sta tuttora pesando anche l'emergenza creata dal continuo afflusso dei profughi albanesi —:

se sia vero che con l'emanazione del nuovo regolamento in materia di fondi strutturali dell'Unione europea, la Puglia è destinata a non fare più parte delle aree destinarie dei fondi per le aree depresse;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente per impedire che venga adottato in sede comunitaria un provvedimento lesivo degli interessi della regione, che già si trova a pagare con la crisi della propria economia ed, in particolare della propria agricoltura, prezzi elevati per errori e inadempienze altrui.

(4-15189)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'interno, per le pari opportunità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le forze di polizia di Genova stanno conducendo serrate azioni contro i luoghi e i locali dove si incontrano i *gay*;

già nell'ottobre 1992 ci furono, in diversi locali della città, una serie di incursioni delle forze dell'ordine che culminarono con la chiusura degli stessi;

l'Arcigay di Genova si mobilitò allora con articoli sui quotidiani e al riguardo furono presentate interpellanze parlamentari, fino a che i circoli vennero dissigillati;

l'estate successiva i vigili di Pieve, in forza di vecchie e desuete ordinanze sul pericolo di caduta massi, perseguivano e infliggono esose multe ai frequentatori della famosa spiaggia *gay* genovese. In poche stagioni la trasformano in un deserto;

anche i cinema sono ovviamente presi di mira, ma è il parco di Carignano il vero teatro di incredibili episodi di provocazione e adescamento. Qui si erano creati da tempo dissidi tra i *gay* e il comitato di quartiere, che andava organizzando sulla questione conferenze stampa e manifestazioni pubbliche;

la situazione diveniva sempre più insostenibile per il grandissimo clamore scandalistico suscitato dai media di ogni tipo, locali e addirittura nazionali;

anche se è vero che, in questa situazione di degrado generalizzato, bisognava riportare la situazione sotto controllo e ristabilire un minimo di regole, la soluzione scelta è stata delle peggiori: il ricorso all'adescamento da parte delle forze di polizia;

per mesi agenti di polizia in borghese, scelti per la loro avvenenza fisica, hanno stazionato di notte nel parco di Carigliano, flirtando con i presenti, seguendoli e facendosi seguire fino a che la « preda », convinta che il « cacciatore » ci stesse, allungava le mani. A questo punto la frase di rito « si fermi, lei è in arresto per atti di libidine violenta » oppure « per atti osceni in luogo pubblico ». Questo nonostante al-

cuni quotidiani abbiano messo in discussione la legittimità dell'utilizzo di agenti di polizia ai fini di adescamento;

non si sa quanti siano i gay genovesi processati con queste imputazioni, ma dai dati e dalle informazioni della stampa forniti, presumibilmente, dalle stesse forze dell'ordine si può calcolare che siano tra i cento e i duecento;

si sarebbe potuto e dovuto provvedere diversamente, anche se con fermezza, anche perché situazioni del genere sono state affrontate altrove con « tecniche » diverse. L'Arcigay stessa, in varie occasioni, aveva dato « ovvi » consigli, nonché dato ragione sulla stampa delle cause socioambientali del fenomeno, dalla mancanza di luoghi di aggregazione al problema del mimetismo e della visibilità. Si sono usate, invece, solo durezza, disprezzo e tracotante autoindulgenza;

non si può negare l'evidenza: in città c'è un'emergenza-libertà e, dopo le condanne, un'emergenza-justizia. Genova non può essere una città dove manca qualsiasi meccanismo e forma di vita comunitaria, dove le persone *gay* sono costrette ad inventarsi e ad occupare strani spazi anonimi e clandestini —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'interno ritenga legittimo l'utilizzo di agenti di polizia ai fini di adescamento;

quante siano le persone a Genova processate o rinviate a giudizio in relazione ai fatti esposti in premessa;

come intendano i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza, evitare tali discriminazioni;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno fare un rilievo statistico sull'incidenza percentuale delle notizie di reato e delle condanne per violazione dell'articolo 527 del codice penale tra Genova e altre città campione. (4-15190)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con nota stampa pubblicata in data 25 dicembre 1998 alla pagina n. 6 della *Gazzetta del Sud* si attribuisce al sottosegretario di stato al tesoro, bilancio e programmazione economica onorevole Sales, l'annuncio del finanziamento a breve del patto territoriale lametino;

il sottosegretario Sales avrebbe, altresì, precisato che nelle prossime settimane il patto lametino, naturalmente dopo che l'assemblea dei soggetti promotori del patto medesimo avrà provveduto a scegliere l'istituto bancario cui assegnare questo compito, sarà sottoposto alla valutazione per il finanziamento;

risulterebbe perciò confermata proprio dalle dichiarazioni dello stesso sottosegretario Sales, oltre che da note riportate a mezzo stampa (si veda ad esempio *Gazzetta del Sud* 23 gennaio 1998 pagina n. 6) la notizia secondo la quale manca l'ente attuatore, condizione questa preliminare ed essenziale a dare impulso concreto all'*iter* del patto e a consentirne il finanziamento —;

nell'interesse della corretta informazione e per la tutela del buon nome di tutti, se risulti vera l'affermazione del sottosegretario Sales;

qualora l'affermazione risultasse vera, come essa possa essere dichiarata compatibile con la ribadita situazione di fermo attuale dell'*iter* procedurale del patto, che non consente previsioni definite dei tempi di finanziamento;

se l'eventuale maggiore grado di conoscenza e di informazione sui fatti del sottosegretario consenta di stabilire con certezza quanto verrà finanziato il patto territoriale di Lamezia o, subordinatamente, di prevedere da subito, quali tempi realisticamente decorrano dall'avvenuta individuazione dell'ente attuatore al finanziamento dei patti approvati. (4-15191)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36 e 38 della nostra Costituzione impongono al Governo di operare secondo gli irrinunciabili criteri di equità e di giustizia sociale;

la sentenza n. 501/88 emessa dalla Corte costituzionale così recita tra l'altro: « ai pensionati ed alle loro famiglie deve essere assicurata una esistenza libera e dignitosa, di conseguenza fra la pensione e la retribuzione deve esistere costantemente una ragionevole corrispondenza, garantendo la proporzionalità del trattamento pensionistico alla remunerazione dei dipendenti in servizio attivo »;

lo stesso criterio giuridico è stato ribadito dalla II Sezione centrale della Corte dei conti nel 1997;

viceversa, già la legge n. 59 del 1991, peraltro ancora parzialmente disattesa, aveva eluso il suddetto principio costituzionale;

anche la legge n. 724/1994, che ha concesso dall'ottobre 1995 ai pensionati statali non dirigenti aumenti di modesta entità, è priva di ogni possibile forma di rispetto della sentenza della Corte costituzionale sopra riportata;

quindi, allo stato, risulta ancora irrisolto il grave problema sperequativo delle pensioni del settore pubblico, qualificate ormai come pensioni d'annata, visto che non sono state ancora rimosse leggi e disposizioni che nel corso degli anni hanno consentito e consolidato il meccanismo perverso della formazione di fasce pensionistiche fortemente sperequate anche per soggetti posti in quiescenza in epoca diversa ma con pari anzianità di servizio e livello retributivo; ne è un esempio eclatante quello dei marescialli maggiori delle forze armate posti in quiescenza nel 1967, che percepiscono un assegno mensile di lire 2.300.000 a fronte dei pari grado posti in quiescenza nel 1995 che percepiscono lire 3.600.000! —:

se non ritengano sia giunto il momento di intervenire per mettere ordine alla materia in argomento secondo i criteri di equità e di diritto legittimati dalla Costituzione e ribaditi dalla Corte costituzionale e dalla Corte dei conti. (4-15192)

CORSINI, DEL BONO, FERRARI e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si rilevano sollecitazioni tendenti a modificare, in seno peggiorativo, lo « spazio di chiusura massima », stabilito dalla Convenzione di Bruxelles (1° luglio 1969), ratificata dal Parlamento italiano con legge n. 993 del 12 dicembre 1973 a garanzia della sicurezza per le armi sportive;

tale eventuale modifica è finalizzata, in base ad interessi esclusivamente commerciali, ad introdurre criteri di minore rigorosità nell'accertamento delle prestazioni dell'arma;

ciò comporterebbe minore sicurezza dell'arma e gravi rischi per l'incolumità di chi pratica l'attività sportiva e venatoria;

tali modifiche peggiorative immetterebbero nel mercato prodotti di scarsa qualità e sicurezza, penalizzando in particolare le aziende del distretto bresciano che garantiscono sicurezza nella prestazione dell'arma;

si è preso positivamente atto della tempestiva iniziativa assunta dal capodelegazione italiana, in sede di Commissione italiana permanente, per il mantenimento dei valori attualmente in vigore, iniziativa tesa a garantire i sistemi di sicurezza dell'arma;

sono presenti sul territorio italiano armi, destinate al libero commercio, provenienti da alcuni Paesi aderenti alla Commissione internazionale permanente e non rispondenti ai parametri stabiliti dalla Convenzione di Bruxelles;

una alta percentuale (circa il 38 per cento) di armi provenienti da tali paesi è risultata irregolare e non conforme alle prescrizioni —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere sia nell'ambito del Consiglio dei ministri che in sede di Comunità europea per salvaguardare criteri rigorosi per « gli spazi di chiusura massimi », al fine di contrastare il tentativo di modificare in senso peggiorativo i parametri di accettazione delle armi sportive presso i « banchi di prova », per tutelare il prodotto italiano, particolarmente qualificato e dall'alto valore aggiunto, da forme di concorrenza sleale e dalla presenza sul mercato di prodotti inaffidabili sotto il profilo della sicurezza, per impedire infine la presenza sul territorio nazionale di armi provenienti da paesi terzi non rispondenti ai parametri previsti. (4-15193)

BONATO e PISTONE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Francesca Madricardo, dipendente presso la direzione regionale delle entrate per il Veneto, nella città di Venezia, nel settembre 1996 è stata formalmente punita per il solo fatto di essere entrata nella stanza del funzionario addetto al controllo dei fogli firma dopo aver bussato, ma senza aver atteso il segnale di « avanti »;

la sanzione disciplinare irrogata in forma scritta, un « vivo richiamo », non è contemplata dalle norme del Contratto collettivo nazionale del lavoro che regola la materia ed è stata adottata completamente al di fuori delle procedure da questo prescritte, inibendo all'interessata il ricorso al grado disciplinare successivo, in violazione all'articolo 24 commi 2 e 3 del contratto nazionale e al comma 5, per l'impossibilità oggettiva da parte della organizzazione sindacale a cui fa riferimento di poter consultare tutti gli atti istruttori riguardanti il procedimento a suo carico;

la direzione del predetto ufficio nel settembre 1997, dopo aver ignorato tutte le richieste dell'interessata per una completa e trasparente informazione, formulate ai sensi della legge n. 241 del 1990 anche dalle organizzazioni sindacali del posto di lavoro, ha « riqualificato » come rimprovero verbale la sanzione disciplinare inflitta un anno prima adottandola come motivazione per irrogare di fatto una nuova punizione, consistente nel rifiuto (in data 2 settembre 1997) del rilascio di quel certificato di « lodevole servizio » ad uso concorso interno, concesso invece alla quasi totalità del personale d'ufficio;

la signora Madricardo si è rivolta al ministero delle finanze, tramite la direzione regionale, con note n. 930/ris del 16 novembre 1996 e n. 52/ris del 3 febbraio 1997, chiedendo la revoca del provvedimento disciplinare di richiamo, senza tuttavia ottenere risposta;

la stessa ha presentato ricorso in data 7 settembre 1997 presso il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto ex articolo 25 legge n. 241 del 1990, per poter veder riconosciuta l'esibizione da parte del ministero delle finanze e della direzione regionale di tutti gli atti dei procedimenti in corso;

la stessa ha presentato in data 1 gennaio 1997 ricorso gerarchico ex decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, affinché venisse annullato il provvedimento assunto dalla direzione regionale delle entrate per il Veneto, con il conseguente rilascio del certificato di lodevole servizio richiesto in data 17 luglio 1997;

la stessa ha presentato ricorso in data 2 settembre 1997, presso il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, contestando la « violazione di norme del Contratto collettivo nazionale del lavoro, comparto ministeri, violazione di principi generali in materia di sanzioni e del relativo procedimento, eccesso di potere per difetto di presupposto e motivazione », nei confronti del Ministro delle finanze e del

direttore *pro tempore* del dipartimento entrate — direzione regionale del Veneto —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano promuovere azione di ripristino dei diritti violati nei confronti della lavoratrice suddetta e provvedimenti nei confronti della direzione regionale.

(4-15194)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1997 la RAI ha attivato il nuovo servizio « Aperto al pubblico » al quale è stato dato ampio risalto dai TG RAI, dagli organi di informazione e da una apposita campagna pubblicitaria programmata sulle stesse reti RAI;

attraverso il suddetto servizio, gli utenti RAI avrebbero potuto esprimere le proprie opinioni, telefonando al 199-108108, o una protesta chiamando il 199-103103 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle ore 23;

nel corso di un'apposita conferenza stampa, tenuta il 5 novembre 1997, il direttore Franco Iseppi presentava l'iniziativa come « un investimento nella conoscenza del pubblico, una fonte di verifica per la RAI, da utilizzare per controllare ed innovare la programmazione » e precisava che gli utenti che avessero voluto accedere al nuovo servizio avrebbero sostenuto il costo di una « normale telefonata »;

per « normale telefonata » si considera intesa la tariffazione vigente, stabilita con apposito decreto ministeriale e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ovvero tariffa urbana in area TUT e tariffa interurbana e pertanto chi avesse chiamato da Roma avrebbe sostenuto il costo di lire 127 più IVA per 3 minuti e 40 secondi di conversazione fino alle 13 o 6 minuti e 40 secondi di conversazione dalle 18,30 in poi;

lo stesso 6 novembre l'interrogante, contattando i suddetti numeri telefonici,

poté appurare l'ingannevolezza dei comunicati RAI in quanto un minuto di conversazione Roma-Roma veniva addebitato al costo di una telefonata in teleselezione oltre i 60 km e quindi, attraverso un comunicato stampa, richiama la RAI al rispetto della « Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico » ed ai sensi dell'articolo 10, legge 6 agosto 1990, n. 233, chiedeva invano alla RAI di rettificare l'informazione data ai telespettatori sia nelle edizioni dei TG che nei promo pubblicitari circa l'effettivo costo che gli utenti avrebbero sostenuto rivolgendosi al « nuovo servizio Aperto al pubblico »;

la RAI si limitò a modificare solo il testo degli *spot* da « costo di una normale telefonata » a « costo di una telefonata in teleselezione » e replicando al comunicato dell'interrogante (ANSA, 6 novembre 1997) precisava che « il servizio avrebbe avuto il compito di utilizzare effettivamente le opinioni raccolte... evitando però i possibili effetti distorsivi di una semplice raccolta di messaggi sollecitati dalla gratuità... » e ciò nonostante non predispose alcuna rettifica nei TG ai sensi del suindicato articolo 10;

il contratto di servizio, che è parte integrante della convenzione tra Ministero delle comunicazioni e RAI, prevede per la concessionaria l'obbligo di acquisire le valutazioni degli utenti attraverso meccanismi a tal fine idonei, ma tale obbligo non può essere assolto con costi a carico degli utenti e dei consumatori, che già sono gravati dal canone di abbonamento;

risulta che alla redazione « Mi manda RAI 3 » siano pervenute diverse denunce e proteste relative al servizio RAI 199 ma a tutt'oggi, non è chiaro per quali motivi, tale argomento non sia stato trattato in trasmissione —:

se il Ministro delle comunicazioni abbia autorizzato la RAI e la Telecom, in deroga a quanto stabilito dagli articoli 7, 8 e 16 del decreto ministeriale 28 febbraio 1997 emanato dall'allora ministero delle poste, ad applicare una speciale tariffa per gli utenti dei 199;

se non si ravvisi nell'operato delle concessionarie del servizio pubblico radio-televisivo palese violazione dell'articolo 17, commi 2, 3 e 4 del decreto ministeriale poste, telegrafi e telefoni, 13 luglio 1995, n. 385;

per quali motivi la Telecom non abbia specificato, attraverso le comunicazioni di accompagnamento alla fatturazione, l'effettivo costo del 199 per le telefonate urbane in area TUT com'è d'obbligo in occasione di variazioni di tariffe;

se il Ministero delle comunicazioni non avrebbe dovuto regolamentare la disciplina e l'accesso al 199, soggetto a diversa tariffazione, a tutela dei minori, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 « Regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex » e dei consumatori in genere ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 103 « Recepimento della direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni »;

quali siano i motivi che impediscono alla RAI l'attivazione di un numero verde per dare realmente voce ai propri utenti;

se non ritengano che il far gravare sugli utenti e i consumatori, il costo delle ricerche di mercato o l'acquisizione di valutazioni che la RAI intende realizzare sia lesivo dei diritti degli utenti del servizio pubblico, sanciti dal rapporto convenzionale;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché la Rai rispetti gli impegni assunti, da tempo, all'articolo 24, comma 2, lettere a) e b) del contratto di servizio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 22 giugno 1996 nonché all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997, n. 286;

quali motivi abbiano ostacolato il Ministero delle comunicazioni ad applicare le

sanzioni previste dall'articolo 21 del citato decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 con l'immediata sospensione del 199 fino all'emanazione ed entrata in vigore dell'apposito regolamento. (4-15195)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

le comunità italiane all'estero lamentano una pessima ricezione delle trasmissioni radiofoniche in onda corta e ne chiedono, da anni, il potenziamento;

la Rai Spa ha da tempo predisposto un piano d'investimento di 70 miliardi, al fine di potenziare le suddette trasmissioni in onda corta attraverso la realizzazione di tre minicentrali, rispettivamente al nord, al centro e al sud —:

quali ostacoli stiano ritardando l'applicazione del piano di potenziamento delle trasmissioni radiofoniche destinate agli italiani all'estero predisposto dalla Rai Spa. (4-15196)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto 9 luglio 1997 del Ministro interrogato, vengono erogati contributi per lire 18.240.000.000 a 128 istituzioni culturali —:

quali siano di ogni istituzione beneficiaria: l'indirizzo, il legale rappresentante e, sia pur in sintesi, le attività che hanno dichiarato di svolgere;

quale sia l'attività di controllo eventualmente effettuata al fine di verificare il reale svolgimento dell'attività dichiarata. (4-15197)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stata sottolineata dall'interrogante la necessità di dotare il distaccamento VVFF di Domodossola (VB) delle opportune strutture tra le quali appare indispensabile un nuovo castello di manovra;

tale castello di manovra appare una dotazione particolarmente importante a Domodossola sia perché potrà essere utilizzato anche per l'addestramento del personale nelle nuove tecniche di derivazione alpinistica (il comando provinciale del VCO ha già in organico n. 2 esperti interregionali Its e diversi operatori specializzati) sia perché su Domodossola gravitano cinque distaccamenti volontari VVFF nessuno dei quali in possesso di torre esercitativa;

sono già stati trasmessi al Ministero preventivi per le opere necessarie nonché la concessione edilizia già concessa dal comune di Domodossola -;

se intenda finanziare al più presto l'opera indicata il cui costo (meno di 100.000.000 di lire) appare ampiamente compensato dalla sua effettiva utilità pubblica;

quali iniziative intenda intraprendere per potenziare il distaccamento permanente di Domodossola, tenuto conto della sua importanza e del numero degli interventi cui è quotidianamente chiamato.

(4-15198)

BECCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del recepimento della direttiva europea del 1° gennaio 1998, l'Italia deve procedere alla liberalizzazione del sistema di telefonia fissa, oltre che mobile;

il Governo, sempre a partire dal 1° gennaio, deve indurre Telecom a rendere di fatto operativa la separazione della gestione della rete fissa da quella del sistema cosiddetto « dect » (*cordless* da città);

il mancato rispetto delle sopra citate direttive obbligherà la Commissione euro-

pea a negare l'assenso all'accordo fra Telecom Italia, Unisource e At&t, come affermato dallo stesso commissario Karal Van Miert -;

i tempi nei quali intenda varare i regolamenti per concedere le licenze per uso privato, alternativo alla Telecom, delle reti di telecomunicazioni, fino ad oggi utilizzate solamente all'interno delle strutture delle ferrovie dello Stato, dell'Enel della Sman e delle Autostrade;

per quale motivo al cosiddetto « dect » sia stata concessa la licenza senza il rispetto del vincolo, richiesto dalla Commissione europea, di concedere tale « autorizzazione » dopo l'entrata sul mercato di un terzo gestore di telefonia mobile. (4-15199)

BONATO e PISTONE. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

un lavoratore della direzione regionale delle entrate per il Veneto di Venezia è stato designato in lavori di commissione estraordinaria del « lotto », con un ordine di servizio del 6 marzo 1997;

con propria istanza del 13 maggio 1997 lo stesso ha chiesto, in luogo della retribuzione, il recupero di tali ore da utilizzarsi come compensazione di permessi personali di pari orario usufruiti;

con provvedimento prot. n. 26807 del 3 giugno 1997 il direttore regionale delle entrate del Veneto respingeva senza motivazione tale richiesta;

tale provvedimento si colloca in contrasto con l'articolo 6 del provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 1996, nonché con le disposizioni impartite con nota prot. 8253/96 del 31 maggio 1996 dalla direzione generale degli affari generali e del personale, direzione centrale per le politiche del personale per gli studi e l'organizzazione, servizio II, divisione V, oltre che con le analoghe disposizioni diramate a tutti gli uffici finanziari del Ve-

neto dallo stesso direttore regionale delle entrate per il Veneto, con nota prot. n. 1822 del 14 gennaio 1997;

non risulta formulata motivazione alcuna a giustificazione del diniego opposto;

non ricorrono eventuali presupposti riconducibili ad esigenze di servizio dato il « nulla osta » concesso dal funzionario del servizio presso cui il lavoratore in oggetto opera;

tale provvedimento riveste carattere discriminatorio visto che altre analoghe richieste effettuate dal personale della direzione regionale in oggetto nel corso del 1997 risultano, invece, essere state accolte;

le prestazioni straordinarie di cui trattasi non sono a tutt'oggi nemmeno state pagate, vista la mancanza di fondi sul capitolo di spesa 3338;

in data 2 luglio 1997 il lavoratore suddetto ha presentato ricorso gerarchico presso il ministero delle finanze, senza ottenere fino ad oggi risposta —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intendano adottare affinché venga annullato il provvedimento assunto dal direttore regionale delle entrate per il Veneto di Venezia e vengano così ripristinati i diritti del lavoratore in oggetto. (4-15200)

TRETAGLIA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche anno a questa parte, ignorando la storia e il prestigio combattentistico di Bergamo, è stato smantellato ogni struttura di carattere militare nella città e nella provincia di Bergamo, così da cancellare ogni rappresentanza del nostro esercito, e per ultimo eliminando totalmente dalla presenza in città i reparti della divisione Legnano e il comando di brigata, fino a poco tempo fa esistenti, con offesa a tale città e alle sue tradizioni, facendo scomparire ogni presenza militare sul territorio;

alla fine di ottobre del 1997, all'interrogante in un incontro con il Ministro della difesa lo stesso dichiarava la disponibilità di reparti alpini da dislocarsi logisticamente o a Bergamo o a Brescia, tale eventualità è stata fatta presente dall'interrogante al presidente nazionale degli alpini, il quale peraltro da quel momento non è riuscito ad ottenere un incontro con il Ministro della difesa; e forse il Ministro della difesa non sa che Bergamo in assoluto ha la più grande Associazione degli alpini in congedo, prima in Italia —:

quali siano i criteri per cui Bergamo, ancora una volta, deve essere ritenuto di serie B e perché nelle condizioni sopra denunciate, Bergamo non debba avere questi reparti alpini, che verrebbero invece assegnati a Brescia;

quali siano le responsabilità, di questa situazione anche a livello di autorità cittadine o provinciali, e se il Ministro interrogato di fronte a questa realtà non ritenga giusto e molto importante, sotto diversi aspetti, collocare un reparto degli alpini anche a Bergamo, dopo essersi consultato con il presidente nazionale alpini dottor Leonardo Caprioli. (4-15201)

DI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 12 febbraio 1992, n. 142, articolo 40, comma 2, è istituito ed opera presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le politiche comunitarie, il Comitato scientifico per i rischi derivanti dagli agenti biologici;

la prima composizione del Comitato fu definita con decreto del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali dell'ottobre 1992;

nella sua attività, il Comitato ha fornito un'eccellente collaborazione per la trasposizione in Italia delle due direttive comunitarie 90/219/CEE e 90/220/CEE sull'impiego ed il rilascio di organismi geneticamente modificati, recepite, la prima con il decreto legislativo 3 marzo 1993,

n. 91, concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati, la seconda con il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati; il Comitato ha inoltre fornito un'importantissima consulenza sull'impiego di agenti biologici geneticamente modificati ed ha elaborato linee guida per la sicurezza della sperimentazione in terapia genica;

recentemente il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto dell'11 settembre 1997, ha riordinato e rinnovato il Comitato, denominandolo Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, ridefinendone i compiti ed attribuendone di nuovi, quali:

elaborare un quadro conoscitivo dei programmi, delle iniziative e delle attività svolte nel settore delle biotecnologie dai ministeri, dagli enti e da altri organismi;

coordinare, nel settore delle biotecnologie, le iniziative di collegamento con le attività comunitarie;

formulare proposte sul ruolo e sulle implicazioni delle tecnologie biologiche innovative, nei diversi settori della ricerca e della produttività economica;

l'importanza dei compiti affidati al Comitato emerge ancor più se solamente si pensa alla diffusione crescente delle modificazioni genetiche in campo agricolo, sanitario ed animale; inoltre necessaria è la sua opera per la tutela dal rischio biologico dei lavoratori impiegati nell'uso di sostanze geneticamente modificate, o dirette alla modificazione dei geni di altre sostanze;

nonostante l'enormità e l'attualità dei problemi delineati, che giustificano ampiamente e senza riserve la scelta della Presidenza del Consiglio dei ministri di creare con il Comitato per la biosicurezza e le biotecnologie un punto di riferimento nazionale, e nonostante siano stati individuati le necessità e gli obiettivi di interesse pubblico, tuttavia è stato trascurato il fatto che tale organismo, per quanto definito snello

ed informale, ha comunque bisogno di spese, di persone, di cose e mezzi finanziari per poter organizzarsi ed organizzare l'attività affidatagli;

è pertanto necessaria l'attribuzione ad esso di: spazi ove lavorare; collegamenti telematici; mezzi finanziari; personale di segreteria;

il Comitato ha di recente mostrato l'esigenza di costituire ed organizzare un Osservatorio nazionale per la biosicurezza, quale strumento tecnico indispensabile alla raccolta ed al coordinamento di dati sull'impiego sicuro delle biotecnologie;

è necessaria una risposta sia sul piano organizzativo che finanziario -:

se non ritenga ormai maturo il tempo di riconsiderare questo Comitato costituito dalla stessa Presidenza del Consiglio e di attribuire ad esso risorse, pur minime, finanziarie ed umane per poter effettivamente attendere allo svolgimento di funzioni, quali quelle sulla biosicurezza, attualmente, per quanto se ne sappia, non svolte da altri organismi pubblici.(4-15202)

SCANTAMBURLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento all'ordinanza ministeriale 29 luglio 1997, n. 445, all'ordinanza ministeriale n. 307 del 1996, e all'ordinanza ministeriale n. 400 del 1996, relative ad iniziative di educazione ed istruzione degli adulti, i Provveditori agli studi hanno istituito i centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta;

l'accordo raggiunto nel novembre scorso tra il ministero della pubblica istruzione e le rappresentanze sindacali prevede uno stanziamento di circa 240 miliardi in favore delle iniziative di detta educazione permanente;

sono in corso da alcuni mesi presso moltissime scuole dette iniziative, davvero innovative e significative, perfettamente in linea con i documenti europei di indirizzo e

con gli obiettivi indicati dal Libro bianco della Commissione europea « Insegnare e apprendere - verso la società conoscitiva - 1996 », le quali collocano la scuola quale centro di servizi culturali, che progetta e lavora in stretto rapporto con il territorio -:

se non intenda provvedere al più presto alla ripartizione e alla erogazione dei fondi, allo scopo di offrire sicurezza e tranquillità agli enti e ai responsabili autorizzatori e organizzatori, nonché certezza, stabilità ed efficacia agli operatori di detti centri. (4-15203)

SCANTAMBURLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 10 gennaio 1998, la direzione della pretura circondariale di Padova ha disposto quanto segue: « Visti i ruoli delle udienze civili delle sezioni distaccate di Cittadella e Camposampiero relativi al periodo 12 gennaio-21 luglio 1998; ritenuta la necessità, a seguito dello spostamento presso l'ufficio Giudice indagini preliminari, di questa sede centrale del pretore addetto alle predette sezioni staccate, di procedere ad una riorganizzazione del lavoro giudiziario, con riferimento agli affari civili, presso le sezioni sopra menzionate, al fine di assicurare la trattazione degli affari urgenti relativi al suddetto settore, mediante l'applicazione dei magistrati attualmente addetti al settore civile di questa pretura circondariale, tenuto conto che altri magistrati addetti al settore penale di questa sede centrale ed il Pretore addetto alle sezioni distaccate di Monselice e Piove di Sacco sono destinatari di provvedimenti di applicazione concernenti gli affari penali delle suddette sezioni distaccate e di quelle di Este e Montagnana, e che sui predetti magistrati al settore civile di questa sede centrale già gravano gli affari civili di pertinenza delle sezioni distaccate di Este e Montagnana, anch'esse prive di titolare dal 15 settembre 1997, nonché le rogatorie civili, le apposizioni di sigilli e le inchieste infortunistiche di questa sede e delle sezioni distaccate prive di titolare, trattate dai

vice pretori onorari fino al 31 dicembre 1997, data di cessazione degli stessi dalle funzioni per scadenza del triennio di incarico »;

nel disporre la trattazione presso la sede centrale degli atti relativi alla volontaria giurisdizione, alle esecuzioni mobiliari, ai procedimenti speciali sommari e d'urgenza di competenza delle sezioni pretorili di Cittadella e Camposampiero, veniva decretato il rinvio di tutte le udienze civili, assegnate ai due uffici distaccati sino al mese di luglio, a due udienze fissate ad ottobre e novembre 1998, determinando in sostanza il blocco dell'ordinaria attività giudiziaria in materia civile per oltre un anno, essendo evidente che il rinvio alle indicate udienze comporterà inevitabili ulteriori smistamenti delle centinaia di cause così accumulate. Si tratta del blocco dell'attività giudiziaria ordinaria in materia civile che interessa un bacino d'utenza di circa 160.000 abitanti, un quinto dell'intera provincia di Padova, residenti in una delle zone del Veneto caratterizzate da una vivace attività economica sia nel campo artigianale che industriale;

tale provvedimento colpisce due uffici già gravati da periodiche e costanti carenze di magistrati e di personale ausiliario, cioè, ad esempio, presso la sezione pretorile di Cittadella ormai da anni manca il titolare dell'ufficio notifiche, ruolo che è svolto per due giorni la settimana da personale dipendente da altri uffici giudiziari;

le endemiche carenze dell'organizzazione giudiziaria del nostro Paese risultano particolarmente accentuate nei presidi periferici delle preture circondariali, per il privilegio che viene costantemente attribuito dai dirigenti, sia amministrativi che giudiziari, alla funzionalità dei propri uffici centrali; in particolare in Padova si è assistito negli ultimi anni - cioè a decorrere dall'entrata in vigore della riforma pretorile risalente alla fine degli anni ottanta - ad un sistematico e costante deperimento della funzionalità delle sezioni distaccate della pretura circondariale;

il mancato rinnovo delle funzioni onorarie costituisce la conseguenza della

presa di posizione del Consiglio nazionale forense che, prendendo posizione sulla delicata questione, si è espresso nel senso della sussistenza della incompatibilità tra l'esercizio della professione forense e quello della funzione giudiziaria onoraria; tale orientamento è stato fatto proprio dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Padova, in sintonia con gli altri ordini forensi della regione Veneto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire un accettabile livello di funzionalità di tutti gli uffici giudiziari della sede di Padova e degli uffici distaccati nella provincia, provvedendo anche ad incrementare il numero complessivo di magistrati da assegnare agli uffici di Padova città e provincia. (4-15204)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

le ragioni per cui nel concorso pubblico, per titoli, a 954 posti di operatore amministrativo (V qualifica funzionale del personale) del ministero di grazia e giustizia, indetto con PDG 27 novembre 1997, potranno partecipare solo coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato presso gli uffici giudiziari nella V qualifica funzionale successivamente al 1° gennaio 1991, anche se si fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971 ed ad altre disposizioni successive;

se non ritenga che la preclusione nei riguardi di concorrenti che hanno prestato servizio in periodi precedenti al 1991 sia, per qualche verso, da intendere come trattamento discriminatorio, sebbene — va ribadito — supportato da disposizioni legislative;

se e quali iniziative ritenga di dovere prendere per consentire che al concorso in questione possano partecipare coloro che dal relativo bando vengono esclusi soltanto per avere svolto servizio a tempo determinato in data anteriore al 1991. (4-15205)

DE LUCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una ricerca effettuata dall'istituto di fisica dell'Università di Milano sarebbe emerso che nel sottosuolo del comune di Bernareggio (Milano) vi sarebbe presenza del gas « radon », principale causa di tumori polmonari;

tale allarme è stato lanciato dai ricercatori dell'Università di Milano durante un recente congresso: infatti, gli studiosi avrebbero stabilito, attraverso alcuni rilevamenti, che a Bernareggio vi sarebbe una quantità di « radon » doppia rispetto alla media nazionale, con ben centosettantacinque Becquerel ogni metro cubo;

vieppiù, ricerche internazionali avrebbero evidenziato che il « radon » rappresenterebbe la causa principale (in una percentuale che va dal 5 per cento al 20 per cento dei casi) di tumori polmonari e provocherebbe, pertanto, solo in Italia, tra i millecinquecento e i seimila casi di decesso l'anno —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti, immediati ed improcrastinabili provvedimenti intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché venga adeguatamente tutelata la salute delle popolazioni interessate, già gravemente allarmate. (4-15206)

DE LUCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le volontarie dell'associazione « Alzheimer Monza e Brianza » hanno avviato una campagna di solidarietà nei riguardi dei soggetti colpiti dal morbo, cercando di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di un centro diurno per i malati di « Alzheimer », con sede in Monza;

il costo preventivato per la costruzione del centro suddetto è di un miliardo di lire (finora sono stati raccolti circa quattrocentocinquanta milioni) e perciò l'associazione ha invitato i cittadini della Brianza a versare presso alcuni punti di

raccolta qualche offerta; però tale iniziativa non ha conseguito alcun successo, poiché dopo tre settimane, dall'avvio della campagna, si è riusciti a raggiungere l'esigua cifra di cinquantamila lire;

in Brianza, per i malati di « Alzheimer », i posti previsti in strutture di ricovero sono assolutamente insufficienti: in una delle cliniche specializzate la lista d'attesa per il ricovero è di ben ventuno casi di « Alzheimer » diagnosticati —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda assumere in merito a quanto esposto in premessa. (4-15207)

DE CESARIS, GALDELLI, BONATO e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Anas avrebbe approvato il piano finanziario della società autostrade « Serenissima » presieduta dal dottor Giuseppe Barbieri, che gestisce la tratta Brescia-Padova, con cui si prevede: a) la proroga delle concessioni in scadenza fino al 2014; b) l'autorizzazione a realizzare nuove opere autostradali per oltre 1500 miliardi di lire; c) l'autorizzazione ad un non precisato aumento delle tariffe dei pedaggi;

il ministero dei lavori pubblici avrebbe deciso di inserire nella programmazione triennale degli interventi già approvati, una nuova tratta autostradale lunga 35 chilometri che dovrebbe collegare Mira-Quarto d'Altino, attraversando dieci comuni di due province con sei nuovi accessi e relativi svincoli e caselli;

lo stesso ministero dei lavori pubblici si starebbe adoperando per favorire la costituzione di un « pool » di concessionarie autostradali (la Padova-Venezia Spa; le Autovie Venete Spa; Autostrade Spa, alle quali l'Anas dovrebbe affidare la realizzazione e la gestione dell'opera sotto la voce di semplice « adeguamento ». In questo

modo si approverebbero i piani finanziari delle citate società assicurando al contempo le nuove proroghe delle concessioni e nuove autorizzazioni ad aumenti delle tariffe dei pedaggi;

tutto ciò si configura come un aggiramento della normativa vigente nazionale ed europea ed in particolare: a) dell'articolo 11 della legge n. 287 del 1971, e dell'articolo 11-bis della legge n. 492 del 1975; b) delle direttive europee in materia di appalti per l'affidamento della costruzione e dell'esercizio in concessione di nuove autostrade, tanto che si potrebbe configurare un intervento della Corte di giustizia dell'Unione europea; c) della giurisprudenza della Corte dei conti che più volte si è rifiutata di controfirmare atti palesemente in contrasto con le ragioni della buona e corretta amministrazione finanziaria; d) del Piano nazionale trasporti, scaduto e mai ripresentato nonché del Piano triennale dei trasporti; e) di altre direttive europee in materia di trasporti e di valutazione strategica dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture che prevede la possibilità di confrontare progetti alternativi —:

se corrisponda al vero che il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato il piano finanziario della società autostrade « Serenissima » che prevede: la proroga della concessione al 2014; l'autorizzazione a realizzare nuove opere autostradali per 1500 miliardi di lire; l'aumento dei pedaggi autostradali;

se corrisponda al vero che il ministero dei lavori pubblici ha deciso di inserire nella programmazione triennale degli interventi già approvati anche la realizzazione di una nuova tratta autostradale di 35 chilometri tra Mira e Quarto d'Altino e che lo stesso ministero si stia adoperando per favorire la costituzione di un « pool » di società autostradali per la realizzazione e la gestione della citata opera che avrebbe carattere di semplice « adeguamento » e assicurerebbe loro le proroghe delle concessioni e le autorizzazioni ad aumentare le tariffe;

a quanto ammonti l'eventuale aumento dei pedaggi autorizzato;

se non ritengano il caso di attivarsi perché nel settore delle opere autostradali siano rispettate le competenze del Parlamento e la normativa legislativa vigente, sia nazionale che europea. (4-15208)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Mattino* (cronaca di Caserta) ha riportato, nel novembre 1997, notizia di un doloroso caso di cui è vittima un bambino di due anni, vissuto fin dalla nascita con la madre, la nonna e lo zio materni;

perduta la madre a causa di un incidente, il Servizio centrale di protezione presso il ministero dell'interno ha preso in consegna il piccolo senza alcun preavviso e lo ha consegnato al legittimo padre, in realtà un perfetto sconosciuto per averlo abbandonato prima della nascita per raggiungere la propria famiglia in una località protetta, dove vive tutt'ora, i quanto suo padre è un importante pentito della provincia di Caserta;

«ragioni di massima sicurezza» (leggi: ritorsioni da parte della Camorra) giustificano, a detta del magistrato, il decreto che ha disposto il repentino prelevamento dalla casa materna;

i familiari materni hanno immediatamente presentato un'istanza per l'affidamento provvisorio del bambino, dichiarando anche di essere disposti a seguirlo, ma per il momento hanno ottenuto soltanto una sentenza immediatamente esecutiva del Tribunale per i minorenni di Napoli che li autorizza ad incontrarlo nella località protetta;

per il primo mese il provvedimento risulta non essere mai stato eseguito, poi ai familiari è stato reso noto che non si sarebbe proceduto all'incontro perché il piccolo si trovava ricoverato in un non meglio precisato luogo di cura;

sono in gioco i diritti e la vita stessa di un minore, privato improvvisamente

della presenza materna, e delle uniche persone a lui familiari, e della sua casa;

non si comprendono, a due anni dalla nascita, le improvvise paure di ritorsioni che dovrebbero giustificare il prelevamento coatto del bambino, dato che il padre si trova in regime protetto da molto prima che lui nascesse —;

se intenda intraprendere dei provvedimenti al fine di verificare le condizioni di vita del minore, la sua incolumità e la sua stabilità psicologica, e se le stesse sono atte a permettergli di condurre una vita regolare oltre che affettivamente sicura a cui ha diritto; al fine, inoltre, di accettare l'esecuzione della sentenza del tribunale che autorizza i familiari ad incontrare il piccolo. (4-15209)

URBANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la presenza ricorrente degli stessi soggetti nelle Commissioni di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, a brevissima distanza di tempo, potrebbe ingenerare, tra i candidati e non, sospetti di ogni genere, e ciò alla luce del fatto che, a fronte di una rotazione costante tra i componenti di nomina giudiziaria ed accademica, si assiste di frequente alla nomina costante di facce conosciute nel mondo forense;

l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (cosiddetto *Antitrust*), nella relazione sugli ordini e collegi professionali del 3 ottobre 1997, relativamente agli esami di Stato per l'accesso alle libere professioni, ha stigmatizzato la riserva agli ordini professionali del «ruolo dominante» nella fase di accertamento del possesso dei requisiti da parte di ciascun candidato, ruolo che, se appurata la veridicità dei fatti sottoesposti, l'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano, con la designazione dei medesimi soggetti a breve distanza di tempo, avrebbe svolto a giudizio dell'interrogante in modo abnorme —;

se sia vero che l'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano abbia designato quale commissario esaminatore per le sessioni di esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato tenutesi nel distretto della Corte d'appello di Milano l'avvocato Bruno Giordano del Foro di Milano per cinque sessioni consecutive e precisamente quelle tenutesi negli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992;

se sia vero che lo stesso avvocato Bruno Giordano abbia esercitato in almeno una delle sessioni sopra elencate anche le funzioni di presidente della Commissione esaminatrice;

se sia vero che l'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano abbia designato quale commissario esaminatore l'avvocato Domenico Bellantoni del Foro di Milano per almeno tre sessioni e precisamente quelle tenutesi negli anni 1991, 1996 e 1997,

se sia vero che lo stesso avvocato Domenico Bellantoni abbia esercitato nelle ultime due sessioni (1996 e 1997) anche le funzioni di Presidente della Commissione esaminatrice;

se sia vero che, almeno nelle più recenti sessioni d'esame, tra i componenti designati dalla magistratura e dalle università siano stati sempre nominati soggetti diversi. (4-15210)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non si intenda procedere — così come avviene in tutti i paesi civili del mondo — a delle agevolazioni nei confronti degli anziani e in particolare se non ritenga, per quanto riguarda i trasporti, di fare in modo che gli ultrasessantenni possano ottenere riduzioni del cinquanta per cento nei trasporti urbani ed extraurbani, nei viaggi ferroviari ed aerei;

cosa intenda fare il Governo per una politica seria e concreta in favore delle per-

sone anziane, che non necessitano di parole o promesse vuote ed inutili, ma di fatti.

(4-15211)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se si ritenga soddisfatto dell'opera del suo Governo e se ritenga di avere realizzato quanto promesso per un cambiamento radicale delle strutture e delle procedure giudiziarie al fine di renderle celeri;

non è più tollerabile che una causa civile debba durare anni, non è più possibile assistere ad una lentezza che umilia il cittadino e lo scoraggia nel far valere i suoi diritti;

per quali motivi vi siano ancora ben 3 milioni 750 mila cause civili pendenti, che non arrivano a soluzione prima dei dieci anni, oltre ad alcuni casi che si concludono il ventesimo anno;

se sia informato sull'iter dei processi civili nei paesi dell'Europa, Stati Uniti e Canada, e come mai l'Italia debba rimanere con un sistema così farraginoso ed assurdo, che mortifica lo Stato italiano ed avvilisce tutti i suoi cittadini;

di fronte ad una aberrante situazione del genere, come intenda giustificare questa inerzia, e se non ritenga di doversi immediatamente attivare perché anche in Italia si possa avere un servizio celere della giustizia come in tutti i Paesi civili del mondo. (4-15212)

STELLUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Voith Riva Hydro è un'azienda che opera nel settore della produzione di turbine, pompe, di sistemi di governo e di componenti per impianti idroelettrici, e che occupa trecentoventi persone;

l'azienda in questione, che è operativa sul mercato da 135 anni, ha ereditato l'esperienza ed il patrimonio tecnologico di Ansaldo, Riva e Tosi nel settore idroelet-

trico, progettando e costruendo più di due terzi delle 1500 centrali esistenti in Italia;

le attuali disposizioni normative non favoriscono il settore idroelettrico, prevedendo un'ulteriore riduzione di spesa per il 1998, rispetto alla già ridotta spesa nel settore idroelettrico sostenuta da ENEL;

i tagli che riguardano il mercato energetico nazionale si ripercuotono pesantemente sulla Voith Riva Hydro, poiché la società in questione lavora per l'ENEL per circa il 70 per cento del suo fatturato;

la società è una filiale di una multinazionale tedesca, la Voith di Heideman, la quale, avendo altri stabilimenti in Europa, punta a realizzare sinergie di gruppo, per la realizzazione delle quali ritiene necessari tagli all'attività produttiva che viene svolta nella società Voith Riva Hydro;

la Voith Riva Hydro ha dovuto subire l'annullamento di ordini già acquisiti per 15 miliardi e lo slittamento di tre anni per ordini dell'importo di 10 miliardi;

già dal primo ottobre di quest'anno la direzione dell'azienda ha sospeso le attività del laboratorio di ricerca e collaudo, con l'intenzione di trasferire tutto il potenziale tecnologico della società in Germania;

l'azienda si è in questi anni impegnata molto seriamente, sfruttando le capacità tecnologiche di cui dispone, al fine di ottenere risultati volti a migliorare sia l'efficienza degli impianti idroelettrici che il loro impatto ambientale;

sono state sospese molte delle commesse Enel già ordinate alla Voith Hydra;

il fatto ha fornito il pretesto alla multinazionale tedesca di predisporre il piano di ristrutturazione che prevede l'esternalizzazione di tutte le aziende fornitrici delle produzioni meccaniche;

la multinazionale Voith ha preso la decisione di trasformare la sua controllata in un'azienda che commercializza le produzioni, senza avviare nessun confronto con il sindacato e con l'RSU;

ciò comporta pesanti ricadute sia sul piano occupazionale che tecnologico;

le politiche di razionalizzazione dell'Enel, sia pure miranti a mettere ordine nel settore energetico, stanno creando, di fatto, difficoltà crescenti alle aziende produttrici —:

se intenda verificare la pregiudizialità per l'intero sistema industriale italiano di simili meccanismi di depauperamento riguardanti le imprese metalmeccaniche italiane e quali iniziative intenda assumere in merito. (4-15213)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'avvenuto declassamento dell'aeroporto torinese di Caselle si sono venuti a creare gravi problemi per il comparto turistico piemontese;

l'aeroporto è ancora inserito nella categoria 1, mentre in un primo momento si trovava nella 3b pur essendo stata richiesta la 3a;

questa situazione sta facendo nascere molti dubbi sul futuro di Caselle che, se non saranno sciolti tempestivamente, rischiano di trasformarlo in un porto di transito marginale e secondario rispetto al sistema aeroportuale nazionale ed europeo;

i continui conflitti di competenza fra l'Enav e Civilavia hanno contribuito a dare vita ad una situazione che sta portando Caselle ad un progressivo e inesorabile ridimensionamento —:

quali siano le ragioni che ritardano la riclassificazione di Caselle;

quale sia l'orientamento del Governo in merito a questo scalo per evitare che venga ridotto a mero aeroporto periferico. (4-15214)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le continue violazioni alle norme contrattuali che arrogantemente i dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire;

oltre alla incapacità gestionale causata dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante sciagurate azioni come, ad esempio, le recenti trenta assunzioni dall'esterno presso la direzione generale finanza, amministrazione, controllo e patrimonio;

pur considerando che l'Ente ferrovie dello Stato, in quanto Spa, è libero di muoversi sul mercato alla ricerca di personale cosiddetto « ad alto potenziale », ciò non lo esime dall'attenersi alle norme contrattuali di cui l'amministratore e i suoi dirigenti, anche in ossequio al proprio codice deontologico, dovrebbero essere i garanti. Norme che prevedono tassativamente, come profili di ingresso in ferrovia, quello di segretario (5^a categoria) e di ispettore (7^a categoria), come contemplato dall'articolo 16 — allegato 2 del Contratto collettivo nazionale dei ferrovieri;

le assunzioni di cui sopra, peraltro intervenute mentre si reclamano da parte dell'ingegner Cimoli venticinquemila esuberanti, sarebbero state illegalmente effettuate nella forma e nella sostanza. Nella prima in quanto non debitamente pubblicizzate da bandi, tanto da essere configurate « per chiamata diretta » o « imposte », senza alcun criterio di scelta, ad esempio mediante i rispettivi *curricula*. Nella sostanza in quanto alcune sono state effettuate addirittura a livello apicale del personale ferroviario (9^a categoria e 8^o livello stipendiale);

con riferimento alla medesima direzione generale finanza, vi sarebbero diversi dipendenti ferrovieri che, da lungo tempo attendono di vedersi riconosciuto il passaggio al livello superiore per aver svolto, come

comprovato mediante supporti cartacei aziendali, le relative mansioni di livello superiore; in merito alle illegittime assunzioni l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas ha presentato una denuncia alla magistratura —:

se intenda intervenire riportando sul « binario » della legalità quanto pervicacemente e stoltamente effettuato contro le più esplicite norme contrattuali e contro le leggi vigenti, ristabilendo per i neo-assunti il congruo profilo di ingresso nelle ferrovie dello Stato;

se intenda intervenire per assicurare agli aventi titolo, dopo lungo tempo, il raggiungimento di quanto di loro giusta spettanza, anche al fine di evitare ulteriori danni erariali alle ferrovie dello Stato dovuti alla crescita abnorme delle spese di giudizio, considerato che, in caso contrario, simili comportamenti sarebbero facilmente assimilabili a « sperpero di danaro pubblico » da attribuire oggettivamente alla responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15215)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1^o gennaio 1998 è entrato in vigore per le imprese distributrici di prodotti chimici, riunite nella Assic, il codice di comportamento deontologico per migliorare la sicurezza;

il suddetto codice viene chiamato « Responsible distribution » e raccoglie otto principi guida;

attraverso questo codice, l'azienda che aderisce si impegna a gestire la commercializzazione, la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti chimici in maniera tale che la sua attività venga svolta a livelli adeguati di sicurezza sia per i dipendenti che per i fornitori, i clienti ed il pubblico più vasto nonché per l'ambiente in generale;

i primi ad attuare tale programma sono stati gli USA, cinque anni orsono, seguiti a ruota da Inghilterra, Francia e Germania, mentre l'Italia è ultima;

tale codice deontologico rappresenta un costo necessario per una società moderna, efficiente ed interessata alla tutela della salute dei cittadini, ma rappresenta anche un risparmio attraverso la riduzione dei rischi, la diminuzione degli scarti, la realizzazione di un sensibile miglioramento nei sistemi di conduzione manageriale —:

quali siano i motivi che hanno impedito finora, al Ministro interrogato, di vigilare in maniera tale che il suddetto sistema di codificazione deontologica venga applicato anche e soprattutto alla distribuzione dei campioni gratuiti di medicinali che oggi rappresentano una buona fetta del commercio dei farmaci e sono privi di qualsiasi controllo. (4-15216)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

grazie alla legge finanziaria per il 1998, a partire dal 1° luglio 1998 scatterà il nuovo criterio di calcolo del prezzo dei farmaci, che terrà conto dei tassi ufficiali di cambio di tutti i Paesi dell'Unione europea;

tale nuovo criterio determinerà un aumento medio dei farmaci in commercio in Italia del 30 per cento, e di questo sicuro aumento ben poche informazioni sono giunte finora ai cittadini;

inoltre, a partire dalla stessa data, le specialità a base di principi attivi fuori brevetto dovranno avere un prezzo inferiore di almeno il 20 per cento rispetto al prezzo medio europeo della specialità originale, che però aumenterà in Italia del 30 per cento;

l'informazione scientifica sui farmaci, a norma delle leggi vigenti « deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge n. 833 del 1978, sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale, ed esser volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi » (decreto ministeriale 23 giugno 1981 articolo 1);

l'articolo 31 della legge n. 833 del 1978, demanda al ministero della sanità il

compito di predisporre un programma pluriennale per l'informazione scientifica, nonché dettare norme per la regolamentazione del servizio dell'informazione scientifica stessa e dell'attività degli informatori scientifici —:

quali iniziative intenda adottare per garantire alla collettività una corretta informazione sui farmaci da parte delle aziende farmaceutiche, al fine di contenere il presumibile arrembaggio sui prodotti che via via aumenteranno di prezzo, a scapito soprattutto dei principi attivi fuori brevetto (generici), che invece dovrebbero, a norma delle leggi succitate, essere proposti per primi da parte degli informatori scientifici farmacologi, in alternativa non soltanto alle specialità medicinali contenenti lo stesso principio attivo, ma anche alle altre specialità della stessa famiglia terapeutica. (4-15217)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il comma 14 dell'articolo 48 della legge 27 dicembre 1997 ha stabilito che gli enti locali possono fare istanza di condono tombale Iva, Irpeg e Ilor per i periodi di imposta relativi agli anni dal 1991 al 1997;

i soggetti ammessi sono: i comuni, le comunità montane, le province, le regioni, i consorzi tra i predetti enti, le unità sanitarie locali, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le aziende di turismo, gli enti provinciali per il turismo, le aziende di promozione turistica, gli istituti autonomi per le case popolari e le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

il condono consiste nel pagamento di maggiori imposte calcolate in base alle dichiarazioni presentate negli anni oggetto di condono —:

quale sia il gettito previsto per detto condono;

se e quali iniziative si pensi di adottare nei confronti degli amministratori de-

gli enti (e dei revisori ufficiali dei conti) che avrebbero dovuto controllare la conformità dei bilanci di ciascun esercizio e la correttezza delle dichiarazioni Irpeg, Ilor ed Iva, e se non ritengano opportuno renderne noti i nominativi. (4-15218)

BONATO e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Sebastiano Bonfiglio, residente a Venezia Mestre, ha prestato servizio militare di leva dal giorno 12 ottobre 1992, prima presso la caserma « Spaccamela » di Udine per il servizio Car, successivamente a Casarsa della Delizia (Udine) presso la caserma « Trieste » del 41° gruppo specialisti artiglieria « Cordons » con l'incarico di scritturale presso l'ufficio matricola;

nel maggio 1993 inizia ad accusare dolori alla schiena, ma li imputa inizialmente alle condizioni invivibili della caserma, mentre le visite mediche effettuate nell'infermeria della caserma non pervengono ad alcun risultato;

il signor Bonfiglio chiede ed ottiene di essere sottoposto ad esami radiologici il giorno 9 giugno 1993 presso l'ospedale militare di Udine, i cui risultati restano sconosciuti per mesi, sul referto si scoprirà poi riportata con timbro la dicitura « nessuna lesione ossea »;

il perdurare dei dolori costringe il signor Bonfiglio a visita medica nel mese di settembre presso l'ospedale militare di Udine, dove un ufficiale medico diagnostica « lombosciatalgia », dopo una visita affrettata, senza nemmeno la visione delle lastre radiologiche, e finendo per imputare ripetutamente al militare di leva di essere lavativo e di voler evitare il servizio;

ottenuta una licenza di pre-congedo a fine settembre 1993, il signor Bonfiglio effettua visita da un medico specialista; le lastre radiologiche dimostrano l'esistenza di un tumore osseo, denominato « Sarcoma

di Ewing » e le condizioni del militare di leva risultano gravissime, per cui diventa urgente il ricovero ospedaliero;

la famiglia Bonfiglio chiede le lastre radiologiche effettuate dall'ospedale militare di Udine, ma le autorità militari oppongono un secco rifiuto, poi rientrato di fronte alla minaccia di un intervento delle forze dell'ordine: la comparazione tra le due diverse copie di lastre radiologiche mostra un'identica situazione;

viste le gravi condizioni di salute e la necessità di interventi chirurgici e cicli di chemioterapia, viene presentata richiesta il 29 novembre 1993 di congedo anticipato, senza che giunga mai risposta dal distretto militare;

il congedo giunge finalmente a gennaio 1994, pur riportando stranamente la data del 12 ottobre 1993, senza documenti sanitari né il modello SA 10 su cui apporre firma del congedante, il che costituisce fatto per lo meno irrituale;

il signor Bonfiglio muore il giorno 28 giugno 1997;

il giorno 23 giugno 1994 il signor Bonfiglio, tramite l'Associazione nazionale soldati in servizio obbligatorio di leva « A.N.G.E.S.O.L. » di Padova, presenta esposto presso il tribunale militare di Padova, per incompetenza e negligenza nei confronti dell'ufficiale medico militare di Udine dottor Pier Paolo Basadonna;

le indagini preliminari si chiudono il giorno 18 agosto 1997 con la richiesta di archiviazione da parte del procuratore dottor Giuseppe Lombardi, recepita dal giudice per le indagini preliminari dottoressa Paola Roia della procura circondariale di Udine, con sentenza del 21 agosto 1997 secondo la quale si « reputa l'insistenza di qualsiasi nesso causale, *rectius* l'impossibilità di dimostrare la consequenzialità tra l'iniziale sottovalutazione ed erronea lettura del referto radiografico del 9 giugno 1993 (...) nel senso della difficoltà di provare che l'anticipazione della terapia antitumorale di alcuni mesi rispetto al momento del suo concreto avvio (...) avrebbe potuto impedire la metastasi (...) »;

la motivazione del giudice per le indagini preliminari risulta secondo l'interrogante incredibile, visto che in data 28 settembre 1995 la commissione medica di seconda istanza del comando del servizio sanitario militare di Verona ha riconosciuto « la dipendenza dell'infermità da causa di servizio » e di conseguenza « ascrivibile alla prima categoria di pensione, tabella A misura minima di cui alla legge n. 648 del 10 agosto 1950 e successive variazioni »;

nelle motivazioni del suddetto provvedimento si ritiene « che il sarcoma di Ewing, con particolare riferimento al caso in questione, ma ancor più in generale, è una patologia neoplastica ad alta malignità, a rapido sviluppo, che peraltro l'approccio precoce è fondamentale per una prognosi favorevole »; « che nel difetto di valutazione degli esami radiografici, con il conseguente ritardo diagnostico, la giurisprudenza ha, con elevata frequenza, riconosciuto un valore concasuale ai fini del raggiungimento del giudizio di dipendenza da causa di servizio » —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali interventi urgenti intenda assumere perché siano perseguiti gli errori, le inadempienze, le negligenze, che hanno messo inesorabilmente a repentaglio la vita del militare di leva, insomma per ripristinare la giustizia e la verità come sta chiedendo invano la famiglia Bonfiglio;

quali interventi urgenti abbia intenzione di mettere in opera per salvaguardare la sicurezza e la salute dei militari di leva, in balia di strutture mediche militari assolutamente inadeguate ed impreparate.
(4-15219)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Ente poste ha attivato le procedure selettive per le nomine a dirigente;

tali procedure si concretano in un colloquio ed un successivo corso-formazione presso l'Università Bocconi di Milano;

alla selezione vengono ammessi i funzionari segnalati dal direttore di sede dell'Ente;

il contratto dei dirigenti prevede che vengano avviati a selezione, in via prioritaria, i quadri appartenenti alla *ex* carriera direttiva;

il Direttore della sede EPI Emilia-Romagna, in aperta violazione della suddetta norma, ha segnalato funzionari non appartenenti alla carriera direttiva ricoperti attualmente o in passato, cariche di rilievo regionale nei sindacati CISL e SAIL-CONFSAL;

i criteri in base ai quali sono stati individuati i selezionandi appaiono quindi all'interrogante rispondere non già a valutazioni fondate sulla professionalità e sui risultati conseguiti bensì piuttosto a logiche clientelari;

la direttrice della sede Emilia-Romagna sembrerebbe essere venuta meno ai canoni di correttezza e buona fede secondo cui deve svolgersi l'attività dirigenziale —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra;

quali siano i criteri valutativi adottati dal direttore di sede Emilia-Romagna nel segnalare i nominativi in questione;

se non ritenga opportuno, nelle more, che si soprasseda alla selezione dei citati funzionari;

quali ulteriori iniziative intenda promuovere per evitare che il dirigente della sede EPI Emilia-Romagna possa porre in essere nel futuro analoghi comportamenti.
(4-15220)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 gennaio 1998, a pagina 14483, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « mille lire superiori; » e non « cento lire superiori; » come stampato.